

Lodi Attilio, da Firmo e Annalena Muzzioli n. il 15/7/1906 a Crevalcore. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Impiegato. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Lodi Augusto, «Pino», da Pietro e Agata Zanotti; n. l'11/7/1889 a S. Agata Bolognese. Nel 1943 residente a Calderara di Reno. 2^a elementare. Bracciante. Militò nel btg Armaroli della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Calderara di Reno. Riconosciuto partigiano con il grado di maresciallo dal 9/9/43 alla Liberazione.

Lodi Dante, «Berry», da Augusto e Giuseppina Lazzari; n. l'8/3/1920 a S. Agata Bolognese. Nel 1943 residente a Calderara di Reno. 2° anno liceo artistico. Impiegato. Prestò servizio militare in fanteria dal 30/1/40 all'8/9/43. Iscritto al PCI. Dal 5/7 all'8/9/43 mentre prestava servizio militare a Bologna come centralinista, ebbe modo di discutere con il ten. Matteini di Genova, comunista, il contenuto di volantini propagandistici che spesso ritrovava fra la corrispondenza. Furono preziose discussioni «perché mi fecero capire cose che in precedenza mi erano sempre state oscure». Nel caos generale dell'8/9/43, mentre si interrogava sul da farsi, con l'amico Umberto Armaroli*, incominciò a predisporre un piano di intervento a favore dei soldati sbandati e per la raccolta di materiale bellico. Con Bruno* ed Enzo Corticelli*, Adelmo Dallaiti*, ritornati dal servizio militare, recuperò armi, costituì i primi Gruppi di difesa della donna. Si occupò inoltre della diffusione della stampa clandestina. Dai primi piccoli gruppi sorsero poi le formazioni partigiane operanti a Calderara di Reno e nei comuni limitrofi che confluirono e nel btg Armaroli della 63^a brg Bolero Garibaldi e nel btg Tarzan della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi, nel quale militò come capo squadra. I problemi connessi al vettovagliamento e all'alloggiamento di tanti partigiani vennero risolti con l'aiuto dei contadini che fornirono viveri, benché consapevoli dei rischi che correavano. La scoperta nell'inverno 1944-45 di diverse basi partigiane da parte dei nazifascisti, pose la necessità di dividere il btg in gruppi di due o tre unità utilizzando, come nuove basi, locali in disuso e anche fosse biologiche. Fu nominato presidente del CLN di Calderara di Reno. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 9/9/43 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. Ha scritto: *Da «sedentario a Presidente del CLN»* in *Cronache dell'antifascismo e della resistenza a Calderara di Reno*. [AQ-AR]

Lodi Enrico, da Luigi ed Ernesta Marescalchi; n. il 12/2/1896 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Bracciante. Fu attivo a Crevalcore nella brg Pini Valenti della 2^a div Modena Pianura. Riconosciuto patriota dal 15/6/44 al 30/4/45.

Lodi Enzo, «Piren», da Amedeo ed Alfonsina Goldoni; n. il 15/4/1922 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Operaio. Prestò servizio militare a Belluno nel genio dal 15/11/41 all'8/9/43. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 25/6/44 al 22/10/44.

Lodi Ermes, da Federico e Viola Bonazzi n. il 9/9/1911 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Mugnaio. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Militò nella brg Italia della div Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 all'8/3/45.

Lodi Ernesto, da Federico. Dopo l'8/9/43 ha preso parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia, militando nella div Garibaldi. Riconosciuto partigiano. Gli è stata conferita la croce di guerra al valore militare.

Lodi Esterina, da Antonio e Malvina Bacciglieri; n. il 15/1/1923 a Galliera. Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. Licenza elementare. Sarta. Riconosciuta benemerita.

Lodi Ferruccio, da Zelindo e Clementa Malaguti; n. il 12/3/1903 a Crevalcore. Bracciante. Iscritto al PCI. Il 24/8/28 venne arrestato, per avere offeso pubblicamente Mussolini. Il 21.9 fu condannato a 6 mesi di reclusione e il 20/2/29 liberato. Il 14/1/41 nella sua pratica fu annotato: «non ha dato finora prove concrete e sicure di ravvedimento. Viene vigilato». [O]

Lodi Francesco, da Luigi e Cesira Prandini n. il 28/7/1912 a Castelfranco Emilia (BO). Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. Licenza elementare. Infermiere. Prestò servizio militare in fanteria dal 6/12/40 al 18/6/42. Fu attivo a S. Giovanni in Persiceto nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 9/9/43 alla Liberazione.

Lodi Gaetano, da Giovanni e Maria Marangoni; n. il 17/5/1906 a Ferrara. Nel 1943 residente a Bologna. Medico. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia in una div Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 all'8/3/45. Gli sono state conferite due medaglie di bronzo con le seguenti motivazioni: «Ufficiale Medico animato da purissimo amor di Patria, fra i primi iniziava volontariamente in terra straniera una nuova campagna in contrasto con gli umilianti ordini dei tedeschi ed era ininterrottamente presente a tutte le azioni del reparto. Nella dura e difficile lotta percorreva migliaia di chilometri, spesso soffrendo la fame, la sete ed il gelo, sacrificandosi sino all'estremo limite delle umane possibilità per la cura degli ammalati e dei feriti ed opponeva la forza dell'orgoglio agli abitanti ostili che lo volevano distrutto, la saldezza dell'animo a quanti volevano piegare i suoi sentimenti d'italianità». *Montenegro, 8 settembre 1943 - Smorto 1945*. «Ufficiale Medico direttore di ospedale da campo divisionale, già precedentemente distintosi, scoppiata fra i militari della sua unità una epidemia di tifo esantematico si prodigava incessantemente, con grande abnegazione e spirito di sacrificio nell'assolvimento del suo compito incurante del pericolo cui si esponeva. Colpito egli stesso dal morbo contro il quale con diuturna fatica aveva tenacemente combattuto, continuava senza sosta nella sua nobile missione finché, fisicamente vinto dal male, doveva desistere dal generoso tentativo di contrastare alla morte ulteriori vittime». *Montenegro - Sangiaccato, 1 febbraio 1944 - 30 aprile 1944*.

Lodi Gilberto, da Agostino e Onorina Guernelli; n. il 5/11/1925 a S. Giorgio di Piano ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Fu attivo a S. Giorgio di Piano nel btg Tampellini della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota dal luglio 1944 alla Liberazione.

Lodi Giorgio, «Nicola», da Enrico e Frigida Fiorini; n. l'1/1/1920 a S. Giorgio di Piano ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Prestò servizio militare a Forlì e in Grecia in fanteria dall'1/3/40 al 2/2/42. Militò nel btg Tampellini della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a S. Giorgio di Piano con funzione di commissario politico di compagnia. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/6/44 alla Liberazione.

Lodi Giovanni, da Gaetano e Marcella Franceschi; n. il 13/7/1925 a S. Agata Bolognese ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Riconosciuto benemerito.

Lodi Giuseppe, «Murta», da Augusto e dementa Gualtieri; n. il 5/7/1913 a Crevalcore ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in sussistenza dal 29/12/42 all'8/9/43. Fu attivo nel btg Omero della brg Remo della div Modena Pianura e operò a Finale Emilia (MO) e a Cavezzo (MO). Riconosciuto patriota dal 17/9/44 al 30/4/45.

Lodi Giuseppe, da Carlo e Adalgisa Breveglieri; n. l'11/12/1921 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. Operaio. Fu attivo nella brg Pini Valenti della div Modena Pianura. Venne deportato in Germania. Riconosciuto patriota dal 12/12/44 alla Liberazione.

Lodi Giuseppe, da Pietro e Abbondanzia Borruto; n. il 22/10/1922 a Reggio Calabria. Nel 1943 residente a Bologna. Socio dell'Azione cattolica nella parrocchia del S. Cuore, retta da don Antonio Gavinelli*, dopo il ginnasio decise di entrare nel seminario regionale di Bologna. Venne ordinato

suddiacono il 25/3/44, insieme a Mauro Fornasari* e Libero Nanni*. Raggiunta, nei giorni successivi, la famiglia sfollata a Ronchidoso (Gaggio Montano), il 28/9/44 venne catturato dalle SS tedesche unitamente ad una settantina di persone, — in massima parte donne, vecchi e bambini — nel corso di un rastrellamento di rappresaglia effettuato per un attacco che la brg GL Montagna aveva sferrato contro un'autocolonna tedesca in località Ronchidoso di Sotto (Gaggio Montano). Dopo essere stato seviziato, venne trucidato dalle SS il 29/9/1944, in località Casone della Lamma di Ronchidoso. Il suo corpo fu bruciato. Lo stesso giorno seguirono la sua sorte altre 61 persone, tra le quali il padre*, la madre* e il fratello Vincenzo*. Altre 2 erano state fucilate il giorno prima. [A-O]

Lodi Guglielmo, da Ferdinando e Marianna Lazzarini; n. il 27/1/1885 a Porretta Terme. Cameriere. Antifascista. Nel 1931 emigrò in Marocco e nel 1932 la polizia italiana intercettò alcune lettere da lui inviate ad amici in Italia, con ritagli di giornali francesi. Rimpatriato nel 1935, fu controllato sino al 12/6/41, quando fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Lodi Guglielmo, da Guido e Giovanna Gaiba; n. il 14/9/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in Albania in artiglieria dal 1942 al 1943. Catturato dai tedeschi venne rinchiuso in campo di concentramento in Albania dal 10/12/43 all'agosto 1944. Liberato partecipò alla lotta di liberazione in Albania. Militò nella brg ENLA. È stato decorato di diploma d'onore del Ministero della guerra albanese. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 25/5/45.

Lodi Guido, da Saturno ed Adelina Bonora; n. il 30/6/1902 a Bologna. Nel 1943 residente a Bentivoglio. Colono. Collaborò con la 4^a brg Venturoli Garibaldi. Venne incarcerato per 10 giorni nel novembre 1944. Riconosciuto benemerito.

Lodi Ilario, da Ottavio e Beatrice Mundadori; n. il 9/7/1925 a Camposanto (MO). Nel 1943 residente a Galliera. Fu attivo nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 10/10/44 alla Liberazione.

Lodi Ivo, da Carlo e Ida Ortolani; n. il 25/8/1911 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. Mezzadro. Collaborò con la 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Lodi Lea, da Emilio e Lisa Moscardini; n. il 23/7/1909 a Castelfranco Emilia (BO); ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Casalinga. Fu membro del CUMER. Riconosciuta partigiana dall'1/11/44 alla Liberazione.

Lodi Libero, «Anitra», da Alfonso e Amedea Collina; n. il 13/12/1925 a S. Giorgio di Piano. Nel 1943 residente a Castello d'Argile. Licenza di avviamento professionale. Colono. Militò nel btg Gadani della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a Castello d'Argile, S. Giorgio di Piano e S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dall'1/8/44 alla Liberazione.

Lodi Luigi, da Medarda Lodi; n. il 30/5/1906 a Bologna. Tipografo. Il 4/2/42 mentre si trovava a Bologna nella sede del sindacato fascista dei lavoratori dell'industria telefonando a un funzionario del sindacato stesso, disse: «Speriamo che finisca questa guerra e così, poi, se sarà il caso, si ritornerà in piazza per punire quelli che hanno trattato male i combattenti. Ci vorrebbe Stalin». Fu arrestato e diffidato. [CA]

Lodi Martino, da Petronio e Augusta Pola n. l'11/11/1918 a Galliera. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Colono. Riconosciuto benemerito.

Lodi Michele, da Antonio ed Ernesta Cortesi; n. il 12/3/1908 a S. Agostino (FE). Nel 1943 residente a Bentivoglio. Licenza elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare dal 15/10/42

all'8/9/43. Fu attivo a Bentivoglio nel btg drillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/2/44 alla Liberazione.

Lodi Pietro, da Giuseppe e Imelde Litti; n. il 22/5/1897 a Crevalcore. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere macchinista. Il 28/9/44 fu catturato dalle SS assieme ad una settantina di persone — in massima parte donne, vecchi e bambini — nel corso di un rastrellamento di rappresaglia effettuato per un attacco che la brg GL Montagna aveva sferrato contro un'autocolonna tedesca in località Ronchidoso di Sotto (Gaggio Montano). Venne fucilato dalle SS tedesche il 29/9/1944, in località Casone della Lamina di Ronchidoso, insieme ad altre 61 persone, tra le quali la moglie Abbondanza Borruto* e i figli Giuseppe* e Vincenzo*. Altre 2 erano state fucilate il giorno prima. Tutti i cadaveri vennero dati alle fiamme. [O]

Lodi Quinto, «Alfredo», da Giovanni Battista e Maria Toselli; n. il 6/5/1911 a Poggio Renatico (FE). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Carabiniere. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 2/6/44 alla Liberazione.

Lodi Sergio, da Giuseppe e Argia Bergamaschi; n. il 18/3/1922 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. Guardia ferroviaria. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Riconosciuto partigiano dal 20/10/44 alla Liberazione.

Lodi Vincenzo, da Pietro e Abbondanza Borruto; n. il 15/1/1921 a Reggio Calabria. Nel 1943 residente a Bologna. Studente. Il 28/9/44 fu catturato dalle SS unitamente ad una settantina di persone, — in massima parte donne, vecchi e bambini — nel corso di un rastrellamento di rappresaglia effettuato per un attacco che la brg GL Montagna aveva sferrato contro un'autocolonna tedesca in località Ronchidoso di Sotto (Gaggio Montano). Venne fucilato dalle SS tedesche il 29/9/1944, in località Casone della Lamma di Ronchidoso, insieme con altre 61 persone, tra le quali il padre*, la madre* e il fratello Giuseppe*. Altre 2 erano state fucilate il giorno prima. Tutti i cadaveri vennero dati alle fiamme. [O]

Lodi Walter, «Bologna», da Ferruccio e Adele Paltrinieri; n. il 17/6/1914 a Crevalcore ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento commerciale. Impiegato. Prestò servizio militare nel genio dal 25/11/40 all'11/9/43. Catturato dai tedeschi, venne internato in campo di concentramento a Bosternau dal 12/9/43 al 26/10/44. Liberato, prese parte alla lotta di liberazione in provincia di Trieste e nella Slovenia. Militò nella compagnia Comando della div Garibaldi Natisone. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente, dal 27/11/44 al 26/6/45.

Lodi Werther, da Francesco e Margherita Corazza; n. il 4/4/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Eletttricista. Militò nel 3° btg della brg Stella rossa Lupo con funzione di ispettore organizzativo e operò a Lizzano in Belvedere. Cadde in combattimento a Farneto (Castiglione de Pepoli) il 18/7/1944. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 18/7/44.

Lodini Gina, «Svelta», da Giuseppe e Mansueta Giannerini; n. il 13/5/1913 a Castiglione dei Pepoli. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Licenza elementare. Casalinga. Militò nel btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuta partigiana dall'11/10/43 alla Liberazione.

Lodoli Gianfranco, da Carlo e Laura Lauri Gotti; n. il 31/7/1923 a Bologna. Nel 1943 residente a Gatteo (FO). Studente nella facoltà di giurisprudenza dell'università di Bologna. La sua coscienza a «resistere» fu il risultato di diverse «fortunate» combinazioni e di una sua graduale maturazione. Come per i suoi coetanei questa maturazione fu difficile «per l'ignoranza in cui si teneva intenzionalmente l'intero paese, a tutti i livelli» per cui «fu gran fatica ottenere o procurarsi informazioni o conoscenze». Dal padre, che per estrazione sociale e per posizione economica poté permettersi di «non necessariamente sottomettersi o ribellarsi al regime» verso cui assunse, di volta

in volta, atteggiamenti «di ironia, disprezzo o di disgusto» ereditò il primo scetticismo verso l'attivismo fascista. Il fortunato incontro al liceo e all'università con docenti, i quali, nonostante la cultura imperante, riuscirono a impartirgli un'educazione critica e a fornirgli le basi ideologiche, fu determinante per la sua ulteriore maturazione politica. Resosi conto dell'inefficacia sia della contestazione intellettuale, sia dell'azione individuale, incominciò a cercare «rispondenze e corrispondenze» per combattere il fascismo. Nel corso di un'assemblea della GUF, presenti i gerarchi fascisti, dopo aver rifiutato, insieme con altri dieci compagni, tra quali Giorgio Tavernari*, di far parte di un gruppo corazzato, partì per la montagna. Militò nella 3^a div Alliotta Garibaldi e operò nell'Oltrepò pavese. Riconosciuto partigiano dal 6/11/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB 1. [AQ]

Lodovisi Riziero, da Diego e Caterina Cati n. il 10/6/1906 a Camugnano; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Impiegato. Fu attivo nella brg GL Montagna. Riconosciuto patriota.

Loiacono Adelelmo, di anni 49. Nato a Corato (BA). Nel 1943 domiciliato a Sasso Marconi. Baritono. Venne fucilato dai tedeschi per rappresaglia in località Colle Ameno (Sasso Marconi) il 19/10/1944. [AQ]

Lolli Adelmo, da Cesare e Leonilde Venturi n. il 10/11/1893 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Pastaio. Iscritto al PCI. Arrestato nel 1932 per associazione e propaganda sovversiva, con ordinanza del Tribunale speciale del 5/1/33 venne amnistiato. Il 17/3/33 fu assegnato a 5 anni di confino a Ponza (LT). Nello stesso anno fu schedato e classificato di “3^a categoria” quella delle persone considerate politicamente più pericolose. Dalla commissione provinciale di Littoria (oggi Latina) gli vennero riassegnati, con sentenza del 3/3/39, altri cinque anni. Liberato nell'agosto 1943 e rientrato a Bologna, prese parte alla lotta partigiana. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Catturato, venne deportato a Dacau (Germania) dove morì il 19/4/1945. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 19/4/45. [AQ]

Lolli Alberta, da Augusto e Silvia Zanasi; n. il 10/10/1923 a Bazzano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Sarta. Militò nel btg Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano. Riconosciuta partigiana dal 15/6/44 alla Liberazione.

Lolli Alberto, da Domenico e Augusta Lazzaroni; n. il 25/5/1909 a Monzuno. Nel 1945 residente a Monte S. Pietro. 4^a elementare. Operaio. Fu attivo a Monte S. Pietro nel btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 10/10/43 alla Liberazione.

Lolli Alberto, da Geremia e Maria Nanni; n. il 28/8/1907 a Savigno. Nel 1943 residente a Zola Predosa. 3^a elementare. Autista. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 12/4/44 alla Liberazione.

Lolli Aldo, da Luigi e Palma Franchi; n. il 15/3/1903 a Savigno. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. 2^a elementare. Cantoniere. Collaborò ad Anzola Emilia e a Monte S. Pietro con il btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 5/2/44 alla Liberazione.

Lolli Amato, da Domenico e Augusta Lazzaroni; n. l'11/11/1923 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. Colono. Fu attivo nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 9/4/44 alla Liberazione.

Lolli Amedeo, da Cesare e Adele Magnani n. il 30/3/1925 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a S. Lazzaro di Savena. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Cadde in combattimento a Ca' di Malanca (Brisighella - RA) il 26/10/1944. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 26/10/44.

Lolli Amelia, da Virginio ed Elena Bignami n. il 16/7/1908 a Vergato. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. 2^a elementare. Casalinga. Collaborò con la 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta benemerita dal 13/7/44 alla Liberazione.

Lolli Anello, da Augusto e Agata Lolli; n. il 21/12/1919 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Usciere. Militò nella 9^a brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dal 10/2/44 alla Liberazione.

Lolli Antonio, da Domenico e Giuseppina Lazzaroni; n. il 21/8/1917 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. Colono. Fu attivo nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/2/44 alla Liberazione.

Lolli Armando, da Agostino e Geltrude Alberti; n. l'11/4/1914 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Segantino. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 20/6/44 alla Liberazione.

Lolli Armando, da Giulio e Maria Rossi; n. il 23/3/1923 a Pianoro. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio saldatore. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano.

Lolli Arnaldo, da Luigi e Palmira Franchi n. il 19/7/1923 a Monte S. Pietro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare a Como e in Croazia in fanteria dal 1942 all'8/9/43 con grado di caporale. Collaborò a Calderino (Monte S. Pietro) e a Rasiglio (Sasso Marconi) con il btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 15/3/44 alla Liberazione.

Lolli Attilio, da Pietro ed Erminia Sandri; n. il 2/1/1917 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. 3^a elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria in Grecia dal 1940 all'8/9/43. Prese parte ai combattimenti contro i tedeschi a Cefalonia (Grecia), nelle fila della div Acqui. Ferito. Catturato, fu internato in campo di concentramento a Innsbruck (Austria) dal 29/9/43 all'8/5/45. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Lolli Augusto, da Federico e Maria Benassi n. il 28/7/1887 a Bologna. Vigile urbano. Iscritto al PSI. Fu denunciato dalla polizia, ma non arrestato, per «correità nell'omicidio di una guardia regia» e perché sospettato di avere preso parte alla sparatoria che si era tenuta nella sala del consiglio comunale di Bologna il 21/11/20, in occasione dell'insediamento della seconda amministrazione socialista, quando i fascisti assalirono Palazzo d'Accursio provocando una strage. Venne prosciolto in istruttoria, il 15/11/21, per insufficienza di prove. Nonostante l'assoluzione fu licenziato per motivi politici. Il 5/8/21 il commissario che reggeva il comune di Bologna, dopo la strage di Palazzo d'Accursio, sciolse il corpo dei vigili urbani e contemporaneamente aprì l'arruolamento per ricostituirlo. La sua domanda di riassunzione non fu accolta. [O]

Lolli Augusto, «Vargelli», da Virgilio ed Erminia Zanasi; n. il 10/8/1895 a Bazzano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Artioli della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 alla Liberazione.

Lolli Bruno, «Moro», da Ermete e Silvia Nannetti; n. l'8/10/1925 a Monghidoro. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico all'OARE. Militò nel 2^o btg Ivo della 36^a brg Bianconcini Garibaldi con funzione di vice commissario di compagnia e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 20/6/44 al 22/2/45.

Lolli Carlo, «Biondo», da Domenico e Augusta Lazzaroni; n. il 4/6/1921 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Monaldo della 63^a brg

Bolero Garibaldi con funzione di caponucleo di compagnia e operò a Monte S. Pietro e Zola Predosa. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 3/3/44 alla Liberazione.

Lolli Carolina, da Agostino e Geltrude Alberti; n. il 10/12/1915 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Grizzana. Colona. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Quercete di Veggio (Grizzana), nel corso dell'eccidio di Marzabotto. [O]

Lolli Celsa, da Virgilio e Carolina Rubini; n. il 28/5/1901 a Savigno. Nel 1943 residente a Marzabotto. Casalinga. Fu uccisa dai nazifascisti il 4/10/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto.

Lolli Celso, da Ernesto ed Emma Ghedini n. il 23/3/1900 a Zola Predosa. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. 3^a elementare. Muratore. Militante socialista, poi iscritto al PCI, insieme con i compagni di Zola Predosa, cercò di organizzare la resistenza al fascismo. Nell'estate 1921 difese insieme con Secondo Ansaloni* la cooperativa di Lavino dall'assalto delle squadre fasciste. Venne condannato a 15 mesi di carcere. Arrestato il 7/6/32 perché «si rammarica per il fallimento degli attentati a Mussolini», il 21/6/32 fu assegnato al confino per 5 anni. Nello stesso anno fu schedato. Il 3/2/34 il restante della pena fu commutata in ammonizione e venne liberato. Il 12/3/39 fu nuovamente arrestato perché «litiga con dei fascisti che lo avevano provocato». Il 4/4/39 fu assegnato al confino per altri 5 anni che scontò a Ventotene (LT) e a Tricarico (MT). Venne liberato il 23/8/43, dopo aver scontato complessivamente 7 anni e 2 mesi tra carcere e confino e 3 anni di ammonizione. Prese parte con Angelo Piazzi* e altri al convegno di Vizzano (Sasso Marconi) del 3/9/43, nel corso del quale, in vista dell'armistizio, in previsione della continuazione del conflitto, si decise di «creare» nell'animo del popolo italiano la convinzione che solo il popolo era in grado di dare all'Italia la pace», intesa questa come «obiettivo principale» (Angelo Piazzi). [A-B]

Lolli Cesare, da Luigi e Artemisia Graziosi n. 1/1/6/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio saldatore. Fu attivo a Parma nella 2^a brg Julia. Riconosciuto patriota dall'1/3/45 alla Liberazione.

Lolli Cesarino, da Raffaele e Maria Zappoli n. il 23/1/1919 a Savigno. Nel 1943 residente a Bazzano. Licenza elementare. Colono. Fu attivo nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 9/6/44 alla Liberazione.

Lolli Cesarino, «Gino», da Riccardo ed Ede Rossi; n. il 6/6/1920 a Monghidoro. Nel 1943 residente a Bologna. Studente. Militò nella 8^a brg Masia GL. Morì nell'ospedale militare di Carpi (MO) il 27/8/1944, come da sentenza emessa dal tribunale civile di Modena in data 4/12/47. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 al 27/8/44. [AQ]

Lolli Dante, da Alessandro ed Elsa Nanni; n. il 21/8/1907 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ambulante. Prestò servizio militare a Vicenza in fanteria dal marzo all'aprile 1927. Fu attivo nel btg Sergio della 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/6/44 al 22/2/45.

Lolli Dante, da Gaetano e Imelde Feriani; n. il 16/5/1906 a Savigno, Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. 3^a elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria. Fu attivo a Monte S. Pietro e a Marzabotto nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto patriota dall'1/6/44 alla Liberazione.

Lolli Dina, da Nello e Maria Paganelli; n. il 13/8/1938 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Venne uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Creda di Salvaro (Grizzana), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, unitamente al padre*, alla madre* e ai fratelli Elena*, Elisa* e Tito*. Lo stesso giorno, in altra località, fu uccisa la zia Olga Lolli*. [O]

Lolli Dino, «Zea», da Verdemio ed Elide Gualandi; n. il 10/2/1926 a Castel d'Aiano ivi residente

nel 1943. Licenza elementare. Mugnaio. Militò prima nel btg Guido della brg Folloni della div Modena e poi nella 7° brg Modena della div Armando. Operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'8/4/44 alla Liberazione.

Lolli Elena, da Nello e Maria Paganelli; n. il 12/2/1943 a Vergato, e residente a Grizzana. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Creda di Salvaro (Grizzana), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, unitamente al padre*, alla madre* e ai fratelli Dina*, Elisa* e Tito*. Lo stesso giorno, in altra località fu uccisa la zia Olga Lolli*. [O]

Lolli Elisa, da Nello e Maria Paganelli; n. l'8/9/1940 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Creda di Salvaro (Grizzana), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, unitamente al padre*, alla madre* e ai fratelli Dina*, Elena* e Tito*. Lo stesso giorno, ma in altra località, fu uccisa la zia Olga Lolli*. [O]

Lolli Ettore, da Claudio e Sanzia Neri; n. il 27/3/1900 a Savigno. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Colono. Gravemente ferito nell'eccidio di Marzabotto, morì il 30/5/1945 a Pistoia.

Lolli Fanny, da Augusto e Claudia Orsi; n. l'8/5/1899 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Colona. Fu uccisa dai nazifascisti il 30/9/1944 in località Sperticano Abelle, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, unitamente alla cognata Argia Monti*, alla nipote Irma Marchi*, al cognato Luigi Marchi*, alla cognata Elvira Marchi*, alla cognata Giuseppina Balugani* e alla figlia di questa Iole Marchi*. Il 15/12/44 fu ucciso il marito Angelo Marchi*. [O]

Lolli Fernando, da Duilio e Clelia Frascaroli; n. il 15/3/1920 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Militò nell'8ª brg Masia GL. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Lolli Fioravante, da Luigi e Barbara Monti; n. il 18/9/1866 a Bologna. Tipografo. Anarchico. Fu schedato nel 1897. In seguito subì controlli sino al 16/6/1938, quando morì. [O]

Lolli Franco, da Luigi e Amalia Simoni; n. il 17/9/1931 a Monghidoro; ivi residente nel 1943. Il 29/9/1944 fu rastrellato dai tedeschi e fucilato, in località Ca' di Giorgio (Monghidoro), insieme con la madre*. [O]

Lolli Giancarlo, da Alfredo e Ida Alvisi; n. il 21/8/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fattorino. Fu attivo nella brg Folloni della div Modena. Riconosciuto patriota dal 5/7/44 al 21/11/44.

Lolli Gianni, da Marino e Orsina Garagnani; n. il 21/4/1928 a Casalecchio di Reno; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 24/5/44 alla Liberazione.

Lolli Giorgio, da Amenedalbo e Maria Garagnani; n. il 6/8/1920 a Castello di Serravalle. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 9ª brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dal 16/7/44 alla Liberazione.

Lolli Giorgio, da Silvio ed Emilia Monterumici; n. il 14/12/1928 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Collaborò su Monte Adorno con la 62ª brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 10/10/45 alla Liberazione.

Lolli Giuliana, da Riccardo e Angiolina Scandellari; n. il 6/2/1929 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Studentessa. Fu uccisa dai nazifascisti il 30/9/1944 in località Sperticano, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, insieme con la madre*. Il 5/10/44 le S S tedesche uccisero il padre *. [O]

Lolli Giulio, da Augusto ed Enrica Dall'Omo; n. il 3/7/1903 a Bologna. Operaio meccanico. Nel settembre 1937 fu arrestato, in un'osteria, con altri 18 avventori, dove erano stati fatti discorsi antifascisti. Nel rapporto del prefetto si legge che, pur essendo un ex milite della MVSN, «restava inerte». Il 7/11 venne classificato comunista, ammonito e liberato. Il 6/5/42 nella sua pratica fu annotato: «Prosegue sorveglianza». [O]

Lolli Giuseppe, «Peppe», da Antonio e Ida Orsini; n. il 24/3/1921 a Panano (MO); ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Guardia-boschi. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal 26/6/44 al 10/1/45.

Lolli Giuseppe, «Mauretto, Buffalo Bill», da Elena Lolli; n. il 24/9/1921 a Vergato; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nel btg Pilota della brg Folloni della div Modena e operò in provincia di Modena. «Non aveva paura di niente sembrava invulnerabile. Da solo sterminò una pattuglia tedesca e risolse di sua iniziativa situazioni disperate». Riconosciuto partigiano dall' 11/10/44 al 30/4/45. [AQ]

Lolli Guido, da Pompeo e Genoveffa Zocca n. il 13/5/1925 a Pianoro; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colono. Fu internato in campo di concentramento in Germania dall'1/4 al 30/11/44. Rientrato in Italia, militò nel 6° btg della 44^a brg Gramsci e operò in provincia di Reggio Emilia. Riconosciuto partigiano dall'1/1/45 alla Liberazione.

Lolli Guido, da Riccardo Ernesto e Antonietta Cenerini; n. il 26/8/1907 a Bazzano ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Collaborò a Bazzano con il btg Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 15/6/44 alla Liberazione.

Lolli Lodovico, da Paolo ed Elena Battistini n. il 19/8/1926 a Savigno. Nel 1943 residente a Marzabotto. Licenza elementare. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Marzabotto. Riconosciuto partigiano dal 2/6/44 alla Liberazione.

Lolli Lodovico, da Raffaele e Maria Falchieri; n. il 18/4/1879 a Crespellano. Bracciante. Fu arrestato e diffidato il 12/3/34 in piazza Vili Agosto a Bologna, perché apostrofò un milite fascista con le parole: «un accidente a te e al duce». Venne nuovamente arrestato e ammonito il 18/4/43 per avere detto, in luogo pubblico: «quel porco di Mussolini». [CA]

Lolli Loredana, da Arturo e Maria Pavani n. il 7/9/1924 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Casalinga. Tramite Zelinda Nanni* divenne una giovane staffetta del btg Gotti della 4° brg Venturoli Garibaldi operante a Malalbergo. Nonostante «il cuore delicato che non poteva provare emozioni» non rifiutò di compiere anche azioni rischiose trasportando armi e munizioni per i partigiani e risolvendo con «la dolcezza» situazioni che avrebbero potuto mettere a repentaglio la propria vita e l'organizzazione partigiana. Nel gennaio 1945 mentre rientrava alla base con Maria Bonora* venne sorpresa da una pattuglia tedesca. Impauritasi, si diede alla fuga. Recuperata «la calma», dopo essere stata schiaffeggiata dall'amica, si buttò nel canale e, camminando «con l'acqua oltre la cintura» raggiunse la sua abitazione. Tranquillizzati i familiari uscì «di nuovo a sistemare i volantini». Riconosciuta partigiana dall'1/5/44 alla Liberazione. [AQ]

Lolli Lorenzo, «Zaza», da Cristoforo e Clementina Frascaroli; n. il 12/10/1926 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Bentivoglio. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Cirillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Bentivoglio. Riconosciuto partigiano dal 15/4/44 alla Liberazione.

Lolli Luigi, da Federico e Giuseppina Fini n. il 24/4/1921 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Insieme con il fratello Mario* decise di entrare nelle formazioni partigiane operanti a Montefiorino (MO). Militò nella 7^a brg Modena della div Armando. Ferito alle gambe, venne trasportato nell'infermeria dell'ospedale, assistito dal fratello. A seguito di

bombardamento, fu decisa l'evacuazione dell'ospedale. Catturato dai tedeschi, insieme con il fratello, con Angelo* e Antonio Benassi* nei pressi della propria abitazione, venne condotto a Tolè (Vergato). Consegnato ai fascisti, fu interrogato e torturato. Il 5/8/1944 il gruppo venne trasferito a Sassoletto (Tolè) per la fucilazione. Mentre con i compagni stava scavandosi la fossa, decise di tentare la fuga, tentativo che riuscì solo al fratello. Venne falcidiato da una raffica di mitra. Riconosciuto partigiano dal 1/5/44 al 5/8/44. [AQ]

Lolli Maria, da Gettulio e Giuseppina Maccarelli, n. il 3/9/1925 a Fontanelice; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò a Monte Battaglia (Casola Valsenio - RA). Il fratello Primo*, cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana dal 10/6/44 al 14/4/45.

Lolli Marino, «Piero», da Gaetano e Angela Nanni; n. il 27/9/1917 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare a Bologna e in Grecia, in fanteria dal 5/9/41 all'8/9/43. Partecipò ai combattimenti contro i tedeschi a Cefalonia (Grecia) con la div Acqui. Catturato, fu internato in campo di concentramento a Litzen e Circovic dal 21/9/43 al 21/1/45. Riconosciuto partigiano dall'9/9/43 alla Liberazione.

Lolli Mario, da Federico e Giuseppina Fini n. il 29/9/1925 a Savigno. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Licenza elementare. Operaio. «Per l'oppressione fascista che aveva preso di mira le nostre famiglie» decise, con il fratello Luigi*, di entrare nelle formazioni partigiane. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò a Montefiorino (MO). A seguito del ferimento del fratello chiese e ottenne di prestare servizio nell'infermeria dell'ospedale. Sotto l'incalzare del bombardamento tedesco, l'ospedale venne evacuato e gli ammalati furono strasferiti su Monte Sette Croci. Poiché il grosso della formazione partigiana si sbandò, decise di ritornare a casa. Catturato dai tedeschi nei pressi della propria abitazione insieme con il fratello, con Angelo* e Antonio Benassi*, venne condotto a Tolè (Vergato). Consegnato ai fascisti, fu sottoposto a torture e sevizie tanto che «la camicia bianca di Cristalli, segretario del fascio di Vergato, era diventata rossa di sangue». Il pomeriggio del 5/8/44 trasportato per la fucilazione insieme con i compagni a Sassoletto (Tolè), fu costretto a scavarsi la fossa. Sebbene circondato da tedeschi, decise, insieme con il fratello e gli amici di tentare la fuga. Dei quattro, fu l'unico a salvarsi. Nonostante che fosse gravemente ferito, raggiunse S. Croce, dove venne curato dai contadini. Successivamente i partigiani lo trasportarono a Zocca (MO). Invalido. Il fratello Luigi cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 al 31/12/44. Testimonianza in RB5. [AQ]

Lolli Medardo, «Romolo», da Gilio e Agnese Righetti; n. il 10/7/1919 a Marzabotto. Nel 1943 residente a S. Lazzaro di Savena. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'8/5/44 alla Liberazione.

Lolli Nello, da Giovan Battista e Adalgisa Campeggi; n. il 25/9/1911 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Colono. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944, in località Creda di Salvaro (Grizzana), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, insieme con la moglie Maria Paganelli* e i figli Dina*, Elena*, Elisa* e Tito*. Lo stesso giorno, in altra località, fu uccisa la sorella Olga*. [O]

Lolli Nerina, da Domenico e Augusta Lazzarini; n. il 16/6/1913 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Colona. Militò nella 9^a brg S. Justa. La cognata Pia Verucchi* venne uccisa nel corso dell'eccidio di Marzabotto. Riconosciuta partigiana dall'1/1/44 alla Liberazione.

Lolli Nerino, da Cesare e Delinda Negri; n. il 28/11/1919 a Bologna. Nel 1943 residente a S. Lazzaro di Savena. Operaio. Il 3/7/1944 fu rastrellato dai tedeschi perché accusato di collaborare con i partigiani, e fucilato in località Pizzocalvo (S. Lazzaro di Savena) con altre 7 persone. [O]

Lolli Olga, da Giovan Battista e Adalgisa Campeggi; n. il 17/2/1916 a Grizzana. Nel 1943 residente

a Marzabotto. Colona. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, insieme con i suoceri Gaetano Negri* e Ida Rossi*. Lo stesso giorno, in altra località, furono uccisi il fratello Nello*, la cognata Maria Paganelli* e i loro figli Dina*, Elena*, Elisa* e Tito*. [O]

Lolli Ottorino, da Domenico e Augusta Lazzaroni; n. il 5/9/1926 a Vergato. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. 4° elementare. Colono. Fu attivo a Monte S. Pietro nel btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 3/3/44 alla Liberazione.

Lolli Paolo, «Garibaldi», da Luigi e Palma Franchi; n. il 13/2/1921 a Monte S. Pietro ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare nel genio dall'11/1/40 all'8/9/43. Su suggerimento del movimento partigiano, rispose alla chiamata alle armi della RSI, per fornire informazioni. Dopo aver disertato, militò nel btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro, a Savigno e a Marzabotto. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dall'1/6/44 alla Liberazione. [AQ]

Lolli Pietro, da Olindo ed Esterina Busi; n. il 18/4/1926 a Castello d'Argile; ivi residente nel 1943. Colono. Riconosciuto benemerito.

Lolli Primo, da Antonio e Ida Orsini; n. il 30/10/1913 a Fanano (MO); ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando con funzione di ispettore di btg. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 26/6/44 al 10/1/45.

Lolli Primo, «Mom», da Gettulo e Giuseppina Maccarelli; n. il 29/12/1922 a Fontanelice; ivi residente nel 1943. Bracciante. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi con funzione di caposquadra. Cadde il 27/9/1944 per una granata esplosiva sulla schiena mentre con i compagni di brg tra i quali Luigi* e Oreste Sabattini* difendeva contro i tedeschi la postazione di Monte Battaglia. Riconosciuto partigiano dal 14/6/44 al 27/9/44. [A-AQ]

Lolli Remo, da Virginio e Assunta Bartali n. il 16/7/1918 a Castel di Casio. Nel 1943 residente a Pistola. Licenza di avviamento professionale. Ferroviere. Militò nella brg GL Montagna. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 17/4/45.

Lolli Renato, da Augusto e Silvia Zanasi; n. il 20/8/1920 a Bazzano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Prestò servizio militare a Ferrara in artiglieria dall'1/2/40 all'8/9/43. Fu attivo a Bazzano nel btg Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 14/4/44 alla Liberazione.

Lolli Renato, da Domenico e Augusta Lazzaroni; n. l'11/11/1923 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. 4^a elementare. Colono. Militò nel btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro. Riconosciuto patriota dal 2/4/44 alla Liberazione.

Lolli Renato, «Topo», da Ersilio e Imelde Gava; n. il 29/12/1919 a Savigno. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. 4^a elementare. Colono. Prestò servizio militare nell'aeronautica dal 15/5/40 all'8/9/43. Fu attivo a Monte S. Pietro nel btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 3/1/44 alla Liberazione.

Lolli Riccardo, da Licinio e Giacinta Rosa; n. il 2/12/1907 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Operaio conciapelli. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Il 5/10/1944 a Sibano (Marzabotto), mentre tentava di sottrarsi con la fuga al rastrellamento delle SS tedesche, fu raggiunto da colpi di mitra e ucciso sulla riva del fiume Reno. Il 30/9/44 i nazifascisti, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, avevano ucciso la moglie Angiolina Scandellari* e la figlia Giuliana*. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 al 5/10/44. [O]

Lolli Riccardo, da Paolo ed Elena Battistini n. il 3/4/1924 a Savigno. Nel 1943 residente a

Marzabotto. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare nei carabinieri dal 21/4/all'8/9/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Marzabotto e sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 14/5/44 alla Liberazione.

Lolli Rinaldo, «Carlo», da Raffaele e Maria Zappoli; n. il 13/3/1914 a Savigno. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. 3^a elementare. Colono. Prestò servizio militare a Udine nella guardia armata alla frontiera dal marzo al settembre 1940. Fu attivo a Monte S. Pietro, ad Amola (S. Giovanni in Persiceto) e a Casteldebole nel btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 2/12/43 alla Liberazione.

Lolli Roberto, da Giuseppe e Agata Bandiera; n. il 29/6/1892 a Lizzano in Belvedere. 3^a elementare. Muratore. Iscritto al PSI. Eletto assessore comunale nel 1920, nel 1921 fu costretto dai fascisti a rassegnare le dimissioni con l'intera giunta. Nel 1922 emigrò in Francia. Essendo divenuto un dirigente della LIDU, nel 1936 fu classificato comunista, schedato ed emesso un mandato di cattura, se fosse rimpatriato. I controlli proseguirono sino al 1942.[O]

Lolli Salvatore, da Giuseppe e Domenica Nuzzarini; n. il 5/3/1922 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Coltivatore diretto. Militò nella brg Stella rossa Lupo con funzione di capo di SM della 2^a compagnia. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/6/44 alla Liberazione.

Lolli Saturno, da Carlo e Fanni Palmieri n. il 13/2/1927 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Coltivatore diretto. Militò nel btg Ruvineti della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Marzabotto, Savigno e Monte S. Pietro. Riconosciuto partigiano dal 17/6/44 alla Liberazione.

Lolli Sergio, da Atanasio e Giulia Venturi n. il 29/9/1924 a Castello di Serravalle. Nel 1943 residente a Monteveglio. Licenza elementare. Falegname. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Vado (Monzuno). Riconosciuto partigiano dall'11/6/44 alla Liberazione.

Lolli Silvio, «Lungo», da Oreste e Lidia Bonfiglioli; n. il 2/3/1919 a Monteveglio; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Colono. Prestò servizio militare a Viterbo nei granatieri dal 31/3/39 all'8/9/41. Dopo l'8/9/43 formò con altri aderenti al PCI, un raggruppamento politico confluito poi nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Fu attivo a Bazzano nel btg Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota.

Lolli Tito, da Nello e Maria Paganelli; n. il 6/9/1944 a Grizzana. Venne ucciso — quando aveva appena 23 giorni — dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Creda di Salvaro (Grizzana), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, unitamente al padre*, alla madre*, ai fratelli Dina*, Elena* ed Elisa*. Lo stesso giorno, ma in altra località, venne uccisa la zia Olga Lolli*. [O]

Lolli Ugo, da Dante e Maria Ecchia; n. il 18/9/1921 a Vergato. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media. Ferroviere. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 12/12/44 alla Liberazione.

Lolli Umberto, da Paolo ed Elena Battistini n. il 18/5/1919 a Savigno. Nel 1943 residente a Marzabotto. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in aeronautica dal 15/1/40 all'8/9/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Marzabotto e sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 12/6/44 alla Liberazione.

Lolli Umberto, da Raffaele e Claudia Labante; n. l'8/4/1911 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fuochista. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Militò nella div Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'9/9/43 all'1/7/44.

Lolli Virgilio, «Zeli», da Romeo e Maria Venturoli; n. il 24/12/1920 a Minerbio; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Bracciante. Militò nella 7^o brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di maresciallo dall'1/6/44 alla Liberazione.

Lolli Vilfredo, «Stati», da Augusto e Silvia Zanasi; n. il 25/5/1926 a Bazzano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nei btgg Artioli e Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 alla Liberazione.

Lollini Aldo, da Carlo e Clotilde Collina; n. il 22/7/1908 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale nelle ferrovie dello stato. Militò nell'8^a brg Masia GL e operò a Rastignano (Pianoro). Riconosciuto partigiano dal 21/6/44 alla Liberazione.

Lollini Aldo, da Giovanni. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 al 26/5/44.

Lollini Amedeo, da Anello e Maria Macchelli; n. l'1/9/1939 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Venne ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Creda di Salvaro, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, insieme con la madre*. Lo stesso giorno furono uccisi i nonni materni Giuseppe Macchelli* ed Enrica Conti*, gli zii Alfredo*, Dina*, Francesco*, Gino* e Rosina Macchelli*, la zia Filomena Gandolfi* e la cugina Enrica Macchelli*. [O]

Lollini Amedeo, «Pinca», da Virginio e Maria Guidoreni; n. il 10/11/1916 a Castel d'Aiano ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Piccolo proprietario. Prestò servizio militare in fanteria dal 2/4/40 al 10/9/43 a Castiglioncello (LU), Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 12/4/44 al 21/12/44.

Lollini Antonio, da Alessandro e Maria Rosa Malaguti; n. il 10/6/1918 a Vigarano Mainarda (FE). Nel 1943 residente a Galliera. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare nella contraerea dal 2/2/40 al 22/11/42 a Padova. Militò nel btg Lucarelli della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a Galliera. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Lollini Athos, da Mentore e Carolina Fanti n. il 19/11/1923 a Medicina; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Mortalmente ferito durante il rastrellamento operato dai nazifascisti sul Carzolano, venne trasportato a Palazzuolo sul Senio (FI) dove morì il 25/5/1944. Riconosciuto partigiano dal 5/10/44 al 25/5/44. [AQ]

Lollini Attilio, da Alessandro e Maria Rosa Malaguti; n. il 27/3/1906 a Vigarano Mainarda (FE). Nel 1943 residente a Galliera. 4^a elementare. Colono. Collaborò con il btg Lucarelli della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/3/44 alla Liberazione.

Lollini Carlo, da Alberto e Anita Rondelli; n. il 14/1/1930 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 nel corso dell'eccidio di Marzabotto. [O]

Lollini Carlo, da Carlo e Rosa Amadori; n. il 5/5/1909 ad Anzola Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Segantino e fattorino. Iscritto al PCI. Il 13/8/30 partecipò al 3^o congresso provinciale bolognese della FCGI nel corso della quale si preparò la manifestazione del 7/11/30. Arrestato nel novembre 1930 quale membro dell'organizzazione comunista bolognese attiva nel 1930 (centinaia furono gli arrestati), accusato di ricostituzione del PCI e propaganda sovversiva, con sentenza del 30/6/31 fu rinviato al Tribunale speciale che il 26/9/31 lo assolse. Fu tuttavia condannato il 26/10/31 a 3 anni di confino che scontò a Lipari (ME). Rientrato a Bologna, il 13/11/32 riprese l'attività nelle fila dell'organizzazione comunista attiva nel 1936 e nel 1937 all'interno dei sindacati fascisti. Arrestato all'inizio del 1938, con sentenza del 2/9/38 fu rinviato al Tribunale speciale che l'1/12/38 lo condannò a 2 anni di reclusione per appartenenza al PCI e

propaganda. Scontò completamente la pena inflittagli. [B]

Lollini Cesare, da Giuseppe e Vienna Monterumici; n. il 30/7/1901 a Bologna. Ferroviere. Antifascista. Il 20/12/26 fu condannato a 5 mesi e licenziato dalle FS per avere insultato in pubblico Mussolini. Essendo stato assolto in appello, venne riassunto e trasferito a Strongoli (CZ). Il 15/7/31 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Lollini Dante, «Guelfo», da Mauro e Maria Selleri; n. il 25/4/1922 a Medicina; ivi residente nel 1943. 4^a elementre. Bracciante. Prestò servizio militare in sanità dal 23/1/42 all'8/9/43. Militò nella 5^a brg Bonvicini Matteotti e operò a Medicina. Riconosciuto partigiano dal 24/8/44 alla Liberazione.

Lollini Gaetano, «Vado», da Angelo e Anna Selleri; n. il 19/11/1924 a Medicina; ivi residente nel 1943. 1^a avviamento. Barbiere. Prestò servizio militare in artiglieria dal 20/8 al 20/9/43. Militò nella 5^a brg Bonvicini Matteotti e operò nel bolognese. Riconosciuto partigiano dal 15/10/44 alla Liberazione.

Lollini Gino, da Quintino e Antonia Stella Nonni; n. il 31/1/1913 a Vergato. Nel 1943 residente a Ozzano Emilia. Licenza elementare. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Lollini Giorgio, da Quintino e Antonia Stella Nonni; n. il 23/3/1920 a Grizzana. Nel 1943 residente a Marzabotto. Licenza elementare. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo con funzione di vice comandante di compagnia. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 15/6/44 alla Liberazione.

Lollini Giovanni, «Tarzan», da Alfonso e Ida Bergami; n. il 19/5/1901 a Baricella. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Asfaltista. Militò nel 4^o btg Pinardi della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di ispettore organizzativo di compagnia e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 18/1/44 alla Liberazione.

Lollini Giulio Renato, da Quintino e Antonia Stella Nonni; n. il 12/4/1911 a Vergato. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. Licenza elementare. Muratore. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 3/6/44 alla Liberazione.

Lollini Gualtiero, da Enrico e Clementa Brini; n. il 23/8/1910 a Medicina; ivi residente nel 1943. 3^o elementare. Bracciante. Militò nel btg Morara della 5^a brg Bonvicini Matteotti con funzione di ispettore organizzativo di brg e operò a Medicina. Venne fucilato in via Fiorentina (Medicina) il 27/12/1944. Anche il fratello Rovenno* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 27/12/44.

Lollini Laura, da Enrico e Clementa Brini n. il 14/3/1920 a Medicina. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Cuoca. Militò nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. I fratelli Gualtiero* e Rovenno* caddero nella Resistenza. Riconosciuta partigiana dall'8/8/44 alla Liberazione.

Lollini Medardo, «Martagnicca», da Domenico e Cesira Cevenini; n. il 6/8/1925 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. 2^a elementare. Operaio. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 19/6/44 al 21/12/44.

Lollini Mentore, da Enrico e Clementa Brini; n. il 21/2/1898 a Medicina; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Bracciante. Militò nel btg Morara della 5^a brg Bonvicini Matteotti e operò a Medicina. Venne incarcerato a Bologna dal 28/12/44 al 17/4/45. I fratelli Gualtiero* e Rovenno* caddero nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Lollini Orazio, «Gino», da Aldo e Amelia Sola; n. il 17/9/1922 a Borgo Panigale (BO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio meccanico. Prestò servizio militare negli autieri dal 2/2/42 all'8/9/43. Militò nella 9^a brg S. Justa e operò a Montefiorino (MO). Riconosciuto partigiano dal 25/9/44 alla Liberazione.

Lollini Pietro, da Domenico e Carmela Milani; n. il 31/2/1897 a S. Benedetto Val di Sambro; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Operaio. Prestò servizio militare nel genio dal 5/9/16 al 13/4/20. Fu attivo sull'Appennino tosco-emiliano nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto patriota dall'1/9/44 al 15/10/44.

Lollini Roveno, da Enrico e Clementa Brini; n. il 12/9/1902 a Medicina; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Morara della 5^a brg Bonvicini Matteotti e operò a Medicina. Arrestato dalle brigate nere il 22/9/44, dal 2/10/1944 non si ebbero più sue notizie. Fu dichiarato disperso. Anche il fratello Gualtiero* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 al 2/10/44.

Lollini Sergio, «Lollo», da Maria Lollini; n. il 9/12/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Agente di PS. Prestò servizio militare in fanteria dal 9/3/40 all'8/9/43. Militò nel 1° btg Libero della 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò su Monte Bastia. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 22/2/45.

Lollini Valter, «Paolo», da Aldo e Amelia Sola; n. il 9/8/1925 a Borgo Panigale (BO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Falegname. Militò nella 9^a brg S. Justa e operò a Bologna. Venne incarcerato a Bologna dal marzo 1945 al 21/4/45. Riconosciuto partigiano dal 27/10/44 alla Liberazione.

Lollini Vincenzo, da Francesco e Maria Zucchini; n. il 26/3/1882 a Bologna. Muratore. Il 27/11/22 fu arrestato perché accusato di avere preso parte a uno scontro a fuoco con i fascisti a Trebbo di Reno (Castel Maggiore), nel corso del quale perse la vita uno squadrista e 3 restarono feriti. Fu prosciolto in istruttoria e liberato dopo avere fatto numerosi mesi di carcere preventivo. [O]

Lombardi Angiolino, da Giuseppe; n. il 7/2/1920 a Reggello (FI). Militò nella brg Toni Matteotti Montagna. Riconosciuto partigiano dal 6/5/44 al 7/9/44.

Lombardi Cesare, da Nicola e Silvia Baldanza; n. il 19/4/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Tornitore. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 15/12/44.

Lombardi Dante, da Alessandro e Ferdinanda Bassi; n. il 9/8/1920 a Galliera. Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. Licenza elementare. Mezzadro. Fu attivo a S. Pietro in Casale nel btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 14/6/44 alla Liberazione.

Lombardi Gaspero, da Luigi e Angiola Regazzini; n. 6/11/1912 a Palazzuolo sul Senio (FI); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Vetturale. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 10/4/44 al 20/10/44.

Lombardi Giacomo, da Luigi e Anna Daporto; n. il 19/2/1925 a Riolo Tenne (RA); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Venne ferito in combattimento. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/5/44 all'11/4/45.

Lombardi Giovanni, «Gianni», da Attilio e Santa Baldinotti; n. il 23/2/1900 a Forlì. Nel 1943 residente a Bologna. 2^a elementare. Cameriere. Iscritto al PSI. Antinterventista, nel 1918 venne condannato dal tribunale militare a 2 anni di carcere per disfattismo. Militante del PCI dalla fondazione, fu arrestato nel maggio 1928. Con sentenza del 10/12/28 fu condannato dal Tribunale

speciale a 2 anni e 15 giorni di reclusione per propaganda sovversiva, appartenenza al PCI e per avere distribuito, nel maggio dello stesso anno, manifestini inneggianti alla festa del lavoro. Durante gli interrogatori ad opera del commissario Pastore di Bologna subì lesioni polmonari. Scontata la pena a Fossano (CN), fu in seguito più volte arrestato per misure di ordine preventivo. Il 12/1/36 venne condannato a 3 anni di ammonizione. Trasferitosi in Piemonte, durante la lotta di liberazione fu attivo nella 98^a brg Garibaldi sotto il comando di Davide Lajolo. Riconosciuto patriota dall'1/9/44 all'8/5/45. [B]

Lombardi Giuseppe, da Biagio e Celeste Zaghin; n. il 22/10/1924 a Galliera. Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. 2^a avviamento professionale. Agente imposte consumo. Militò nel btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano dal 20/5/44 alla Liberazione.

Lombardi Ida, da Bernardo e Chiara Lombardi; n. il 9/10/1895 a Palazzuolo sul Senio (FI); ivi residente nel 1943. Casalinga. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 7/12/43 al 10/10/44.

Lombardi Remo, da Luigi e Adele Tassinari; n. il 27/11/1905 a Bologna. Commerciante. Antifascista. Nel 1930, quando emigrò in Francia, fu incluso nell'elenco dei sovversivi. Rimpatriò l'1/8/39. Il 23/3/43 nella sua pratica fu annotato: «Viene vigilato». [O]

Lombardi Veniero, da Nicola; n. nel 1928. Fu attivo nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto patriota.

Lombardi Vittorio, da Giovanni e Maddalena Viroli; n. il 3/6/1891 a Imola; ivi residente nel 1943. Infermiere. Arrestato nell'autunno 1926 a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. Gli arresti investirono 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Longagnani Ciro, «Loredano», da Virginio e Luigia Giovanardi; n. il 18/1/1903 a Castelvetro di Modena (MO). Nel 1943 residente a Calderara di Reno. Licenza elementare. Magazziniere. Militò nel btg Armaroli della 63^a brg Bolero Garibaldi. Iscritto al PCI, dall'autunno 1943 fece parte delle squadre partigiane, organizzate a casa Corticelli e diretta da Enzo Corticelli* e Dante Lodi*, che operarono nel territorio del comune di Calderara di Reno. In particolare, con Nino Girotti*, si occupò del coordinamento dell'attività nella località Zoppo di S. Vitale di Reno, dove abitava. Mise a disposizione del movimento partigiano la sua casa. Ebbe contatti con i cattolici: in particolare, nel giugno 1944, fece incontrare Bruno Corticelli* con il seminarista Cesarino Zuppiroli*. Venne fatto arrestare, con la figlia Iside* — secondo la testimonianza di Bruno Corticelli* — dal parroco di S. Vitale di Reno, don Domenico Gianni. Fu incarcerato a Bologna dal 25/11/44 al 21/4/45. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 9/9/43 alla Liberazione. [A]

Longagnani Iside, «Luisa», da Ciro e Corina Anderlini; n. il 21/5/1927 ad Anzola Emilia. Nel 1943 residente a Calderara di Reno. Licenza elementare. Sarta. Militò nel btg Armaroli della 63^a brg Bolero Garibaldi. Collaborò all'attività del padre*. Fu «fra le staffette più attive» di Calderara di Reno. Venne fatta arrestare, con il padre — secondo la testimonianza di Bruno Corticelli* — dal parroco di S. Vitale di Reno, don Domenico Gianni. Fu incarcerata a Bologna dal 25/11/44 al 21/4/45. Riconosciuta partigiana nel btg Armaroli dal 10/5/44 alla Liberazione. [A]

Longhena Mario, da Paolo e Luigia Rossi; n. il 24/5/1876 a Parma. Nel 1943 residente a Bologna. Professore di lettere. Iscritto al PSI e al PSUI. Entrò nel PSI nel 1892, dopo aver partecipato al congresso costitutivo di Genova. Trasferitosi a Bologna da Parma, insegnò nei licei. Nel 1914 fu

eletto consigliere comunale e nella prima amministrazione socialista, diretta dal sindaco Francesco Zanardi*, resse l'assessorato alla pubblica istruzione. Si deve a lui lo sviluppo enorme che ebbero, in quegli anni, le istituzioni parascolastiche bolognesi, di grande rilievo sociale. Promosse, tra l'altro, la colonia estiva di Casaglia (Bologna) e la scuola all'aperto dei Giardini Margherita. Dal 1914 al 1920 fu anche consigliere provinciale. Dopo il congresso nazionale di Ancona del 1914, che stabilì la incompatibilità tra la massoneria e il PSI, uscì dalla «loggia». Negli anni della prima guerra mondiale, pur restando nel suo incarico di assessore, fu mobilitato come soldato semplice. Essendo di orientamento riformista — si definiva un «socialista di destra» — nel 1920 non si ripresentò candidato alle elezioni amministrative perché contrario all'impostazione che l'ala massimalista, maggioritaria a Bologna, aveva dato al programma elettorale. Negli anni 1921 e 1922 fu presidente dell'Ente autonomo dei consumi. Prima della «marcia su Roma», quando l'ala turatiana fu espulsa dal PSI, aderì al PSUI. Non si piegò al fascismo, dal quale fu escluso dall'insegnamento prima ancora di raggiungere l'età pensionabile. Fu più volte bastonato dai fascisti. Ai primi di agosto 1943 partecipò alla riunione — che si tenne nello studio di Roberto Vighi*, in via S. Stefano 18, presente Pietro Nenni — nel corso della quale si unirono PSI e MUP dando vita al PSUP. Durante la Resistenza fece parte della redazione dell'«Avanti!» clandestino, che si stampava a Bologna. Riconosciuto patriota dal settembre 1943 alla Liberazione. Fece parte, designato dal PSI, del primo consiglio comunale di Bologna nominato dal CLN e dal governo militare alleato (AMG). Il suo nome è stato dato a una strada e a una scuola elementare di Bologna. Testimonianza in RB1. [O]

Longhi Antonio, da Pasquale ed Elisa Lambertini; n. il 21/4/1893 a Molinella; ivi residente nel 1943. Colono. Riconosciuto benemerito.

Longhi Arrigo, da Gaetano e Federa Zanarini; n. il 23/5/1927 a Budrio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Riconosciuto benemerito.

Longhi Emilio, «Billi», da Ettore e Fernanda Righi; n. l'8/7/1924 a Ozzano Emilia. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. Licenza elementare. Imbianchino. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 17/4/45.

Longhi Evelina, «Lina», da Alberto e Cristina Gomedì; n. il 9/2/1925 a Budrio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nel btg Pasquali della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Budrio. Nella casa colonica paterna, base partigiana, fu istituito un centro di smistamento della stampa clandestina. Riconosciuta partigiana dall'1/5/44 alla Liberazione. [AQ]

Longhi Giovanni, da Antonio ed Emma Minelli; n. il 10/5/1878 a Castel Maggiore. Impiegato. Iscritto al PSI. Aderì giovanissimo agli ideali socialisti e nel 1914 fu eletto al consiglio comunale di Bologna. Per qualche tempo ricoprì la carica di assessore nella giunta municipale. Con l'avvento del regime fascista subì persecuzioni. Restò sempre fedele alla sua idea. [O]

Longhi Giovanni, da Vincenzo ed Ernesta Liparini; n. il 23/6/1897 a Bentivoglio. Bracciante. Emigrò a Bologna nel 1931. Il 30/5/38, per «attività antifascista tra operai disoccupati», venne arrestato e assegnato al confino per 2 anni. Inviato a Pisticci (MT) fu prosciolto e liberato il 18/1/40. [O]

Longhi Giuliano, da Armando e Albertina Montanari; n. il 2/4/1927 a Medicina. Nel 1943 residente a Castenaso. 1^a avviamento professionale. Colono. Collaborò con la 4^a brg Venturoli Garibaldi. Nella sua casa venne ospitata la base del dist della 7^o brg GAP Gianni Garibaldi. Nel 1944 i tedeschi, occupata la sua abitazione, incominciarono a sparare pallottole incendiarie sul fienile, dove i partigiani avevano nascosto armi e munizioni. Mentre si prodigava per spegnere il fuoco, i familiari provvidero a nascondere le armi raccogliendole in sacchi. Riconosciuto

benemerito dal marzo 1944 alla Liberazione. [AQ]

Longhi Guglielmina, da Pietro. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta partigiana con il grado di tenente dall'1/10/43 alla Liberazione.

Longhi Guglielmo, «Gino», da Ferdinando e Maria Merini; n. il 9/1/1909 a Zola Predosa. Nel 1943 residente a Bologna. 4^a elementare. Commesso. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Zola Predosa e ad Anzola Emilia. Riconosciuto partigiano dal 15/11/43 alla Liberazione.

Longhi Iepore, da Alfredo ed Elvira Cantelli; n. il 13/4/1923 a Bentivoglio; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Bracciante. Prestò servizio militare dal 18/9/42 all'8/9/43. Militò nel btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano dal 4/1/45 alla Liberazione.

Longhi Mafalda, da Ernesto e Ida Buriani n. il 10/5/1919 a Bologna; ivi residente nel 1943. Laureata. Insegnante. Militò nella 6^a brg Giacomo. Riconosciuta partigiana dal 9/9/43 alla Liberazione.

Longhi Oriano, da Danilo e Argia Atti; n. il 19/4/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fresatore. Fu attivo nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/8/44 alla Liberazione.

Longhi Raimondo, da Aniceto ed Elvira Morselli; n. il 27/12/1912 a Medicina. Nel 1943 residente a Ozzano Emilia. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare nella sanità dal dicembre 1940 all'8/9/43. Fu attivo a Bologna nella 6^a brg Giacomo. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 alla Liberazione.

Longhi Roberto, da Rodolfo e Virginia Michelini; n. il 12/2/1927 a Poggio Renatico (FE). Nel 1943 residente a Malalbergo. Bracciante. Collaborò a Malalbergo con la 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/8/44 alla Liberazione.

Longhi Stefania, da Vasco e Luisa Bulzoni n. il 26/12/1913 a Masi Torello (FE). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Casalinga. Fu attiva nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuta patriota.

Longhi Vittorio, «Gabor», da Pietro ed Enrica Bernardi; n. il 23/9/1925 a Baricella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Tranviere. Militò nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 2/9/44 alla Liberazione.

Longiardi Bruno, «Gordon», da Bruno e Maria Longiardi; n. il 12/10/1925 a Bologna. Nel 1943 residente a Crespellano. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Crespellano. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 15/10/44 alla Liberazione.

Longo Isidoro, da Antonio e Giuseppina Doro; n. il 20/9/1915 a Guagnano (LE). Nel 1943 residente a Bologna. Laureato in medicina. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Medico all'ospedale S. Orsola (Bologna) tramite Stellina Tozzi * entrò nel movimento partigiano. Curò partigiani feriti ricoverati o in ospedale o nelle loro basi. Catturato e incarcerato nel gennaio 1945, ebbe come compagno di cella Pino Nucci*. Trasferito con Nucci a S. Giovanni in Monte (Bologna), fu sottoposto ad interrogatori. Per l'intervento del prof. Mario Zanetti*, amico di Nucci, riuscì ad evadere approfittando della temporanea assenza dei secondini. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 5/3/44 alla Liberazione. [AQ]

Lontani Gino, da Primo e Maria Elettra Cundolini; n. il 18/5/1914 a Ravenna. Nel 1943 residente a Imola. 3^a elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria dal 10/6/40 all'8/9/43. Militò

nel dist imolese della 7° brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 14/4/45.

Lopane Vincenzo, «Testa», da Giuseppe ed Eleonora Giorgio; n. 1'1/8/1923 a Cassano Murge (BA); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Carabiniere. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 10/10/44.

Lo Paso Calogero, «Caruso», da Luigi; n. il 24/9/1921 a Cesarò (ME). Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/10/43 alla Liberazione.

Lorenzelli Emilia, da Sabattino e Geltrude Belletti; n. il 21/1/1861 a Castel di Casio. Nel 1943 residente a Gaggio Montano. Casalinga. Il 28/9/44 fu catturata dalle SS assieme ad una settantina di persone, — in massima parte donne, vecchi e bambini — nel corso di un rastrellamento di rappresaglia effettuato per un attacco che la brg GL Montagna aveva sferrato contro un'autocolonna tedesca in località Ronchidoso di Sotto (Gaggio Montano). Venne fucilata dalle SS il 29/9/1944, in località Casone della Lamina di Ronchidoso, insieme con altre 61 persone, tra le quali la figlia Amedea Poli*. Altre 2 erano state fucilate il giorno prima. Tutti i cadaveri vennero dati alle fiamme. [O]

Lorenzelli Noemi Felice, da Battista e Maria Borri; n. il 30/8/1896 a Castel di Casio. Ferroviere e gelatiere. Iscritto al PSI. Nel 1924 fu licenziato dalle FS con la formula dello «scarso rendimento di lavoro». Nel 1925 emigrò in Francia dove, per vivere, allestì un chiosco di gelati. Rimpatriava all'inizio dell'inverno e riespatriava in primavera. Il 26/11/38 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Lorenzetti Severino, da Giuseppe e Carolina Nanni; n. il 26/5/1924 a Ceneselli (RO). Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. Colono. Fu attivo nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota.

Lorenzetti Zolaide, da Giuseppe e Carolina Nanni; n. il 13/6/1920 a Ceneselli (RO). Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. 3ª elementare. Bracciante. Collaborò con la 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuta benemerita dall'1/8/44 alla Liberazione.

Lorenzi Lorenzo, «Barba», da Leone e Teresa Chiozza; n. il 18/3/1925 a Pegli (GE). Dal 1937 residente a Tripoli. Disegnatore. Militò nella 9ª brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dal 20/11/43 alla Liberazione.

Lorenzi Orlando, da Gaetano e Teresina Lorenzi; n. il 19/3/1916 a Monghidoro. Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di abilitazione magistrale. Insegnante. Prestò servizio militare in fanteria dall'1/3/41 all'8/9/43 con il grado di caporale. Militò nell'8ª brg Masia GL e operò a Loiano e a Monghidoro. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Lorenzini Agostina, da Giacomo e Clementina Bartolini; n. il 25/5/1941 a Marzabotto ivi residente nel 1943. Venne uccisa dai nazifascisti il 30/9/1944, in località S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, unitamente alla madre*, alle zie Rita Pia*, Maria Luisa* e Nerina Lorenzini* e alla nonna Ersilia Marchetti*, alle zie Edmea Barattoli* e Maria Righini* e alle cugine Augusta* e Clara Lorenzini*. Il giorno prima in località S. Giovanni di Sotto erano stati uccisi la zia Antonietta Barbieri* e i cugini Anna* e Pietro Lorenzini*. [O]

Lorenzini Albertina, da Raffaele e Maria Caselli; n. il 31/5/1897 a Monghidoro. Nel 1943 residente a Loiano. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/5/44 alla Liberazione.

Lorenzini Aldo, da Francesco Augusto ed Ersilia Marchetti; n. il 2/8/1912 a Monghidoro. Nel 1943

residente a Marzabotto. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare a Modena in artiglieria dal 7/4 all'8/9/43. Militò nel 3° btg della brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino toscano-emiliano. Ferito. Nel corso dell'eccidio di Marzabotto perse la moglie Maria Righini*, le figlie Augusta* e Marcella*, la madre*, le sorelle Rita Pia*, Maria Luisa* e Nerina*, le cognate Clementina Bartolini*, Antonietta Barbieri* ed Edmea Barattoli*, i nipoti Agostina*, Augusto*, Clara*, Pietro Lorenzini*. Riconosciuto partigiano dal 20/5/44 alla Liberazione. [AQ]

Lorenzini Alfonso, da Augusto e Adele Nanni; n. il 19/11/1901 a Monghidoro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Lorenzini Anna; n. nel 1936. Nel 1943 residente a Marzabotto. Venne uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto.

Lorenzini Antonio, da Napoleone e Annunziata Cutifani; n. il 10/3/1883 a Perugia. Pubblicista. Iscritto al PSI. Per la sua attività politica fu schedato nel 1904 a Perugia. Fu segretario della CdL di Perugia nel 1906 e di quella di Padova nel 1907. Nel 1907 ricoprì la carica di direttore dei settimanali del PSI "La Parola" di Ravenna; nel 1908 "L'idea" di Parma e nel 1909 "La Battaglia" di Carrara. Nel 1911 assunse la direzione de "La Lotta" di Imola e l'anno dopo de "La Squilla" di Bologna. Nel 1914 fu eletto al Consiglio provinciale per il collegio di Castelfranco Emilia. Nel 1920 fu corrispondente dell'"Avanti!" da Bologna e nel maggio 1927 venne radiato - con altri giornalisti antifascisti - dall'Associazione stampa emiliana perché non iscritto al PNF. Il 16/1/36 fu fermato e ammonito. I controlli, essendo schedato, proseguirono sino al 1942. Dopo la Liberazione venne riammesso nei ranghi giornalistici e riprese la professione. [O]

Lorenzini Augusta, da Aldo e Maria Righini n. il 2/6/1935 a Pianoro. Nel 1943 residente a Marzabotto. Venne uccisa dai nazifascisti il 30/9/1944 in località S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, unitamente alla madre* e alla sorella Marcella*, alla nonna Emilia Marchetti*, alle zie Rita Pia*, Maria Luisa* e Nerina Lorenzini*, alle zie Clementina Bartolini* ed Edmea Barattoli*, alle cugine Agostina* e Clara Lorenzini*. Il giorno prima in località S. Giovanni di Sotto erano stati uccisi la zia Antonietta Barbieri* e i cugini Augusto* e Pietro Lorenzini*. [O]

Lorenzini Augusta, da Quirico e Maria Campomori; n. il 2/2/1920 a Firenzuola (FI). Nel 1943 residente a Casalfiumanese. 2ª elementare. Casalinga. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi. Il padre* cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana dall'1/4/44 alla Liberazione.

Lorenzini Augusto, da Giuseppe e Antonietta Barbieri; n. l'11/9/1939 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Venne ucciso dai nazifascisti a S. Giovanni di Sotto il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, insieme con la madre* e il fratello Pietro*. Il giorno dopo a S. Martino vennero uccise la nonna Emilia Marchetti*, le zie Maria Luisa*, Nerina* e Rita Pia Lorenzini*, le zie Clementina Bartolini*, Edmea Barattoli* e Maria Righini*, le cugine Agostina*, Augusta*, Clara* e Marcella Lorenzini*. [AQ]

Lorenzini Aurelio, da Massimo e Maria Santini; n. il 17/4/1905 a Granaglione; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale. Fu attivo nella brg Toni Matteotti Montagna. Riconosciuto patriota dal 29/5/44 alla Liberazione.

Lorenzini Clara, da Francesco ed Edmea Barattoli; n. il 5/10/1939 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Fu uccisa dai nazifascisti il 30/9/1944 in località S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, unitamente alla madre*, alla nonna Ersilia Marchetti*, alle zie Rita Pia*, Maria Luisa* e Nerina Lorenzini*, alle zie Clementina Bartolini* e Maria Righini*, alle cugine Augusta* e Marcella*. Il giorno prima in località S. Giovanni erano state uccise la zia Antonietta Barbieri* e i cugini Augusto* e Pietro Lorenzini*. [O]

Lorenzini Clemente, "Mago", da Enrico e Clelia Rossi; n. il 7/4/1907 a Pianoro; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Muratore. Iscritto al PSI. Nel dicembre 1930, durante una perquisizione domiciliare, gli venne sequestrato un ritratto di Giacomo Matteotti. Fu diffidato. Il 23/10/42 nella sua pratica venne annotato: «non ha dato finoggi prove concrete e sicure di ravvedimento. Viene vigilato». Durante la lotta di liberazione militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò su Monte Adone. Riconosciuto partigiano dal 2/2/44 alla Liberazione.[O]

Lorenzini Domenico, da Raffaele e Maria Diamante Gnesini; n. l'1/11/1898 a Monghidoro. Nel 1943 residente a Monterezeno. Colono. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Casoli di Romagna (Casalfiumanese). Il fratello Quirico* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Lorenzini Enzo, «Lorenzo», da Alfonso ed Enrica Ghedini; n. il 5/12/1914 a Bologna ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Funzionario della Società scientifica radio brevetti Ducati. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Il 17/7/44 fu arrestato dalla banda di Tartarotti e sottoposto a interrogatori e a torture. Per oltre un mese e mezzo fu segregato nella cantina della villa del questore Tebaldi in via Siepelunga a Bologna. Riuscì a fuggire nella notte del 31/8/44. In seguito alla fuga la sua famiglia dovette abbandonare la propria abitazione per sfuggire alle ricerche di Tartarotti. Prese parte alla battaglia di Porta Lama del 7/11/44 nel corso della quale rimase ferito. Riconosciuto partigiano dal 15/7/44 alla Liberazione.

Lorenzini Ermanno, «Nino», da Luigi e Maria Carmelina Nascetti; n. l'11/7/1915 a Loiano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Muratore. Fu attivo nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto patriota dall'1/12/43 alla Liberazione.

Lorenzini Ettore, da Giovanni e Letizia Tosarelli; n. il 6/3/1891 a Bologna. Facchino. Antifascista. Il 23/7/28 fu arrestato, per avere offeso Mussolini in pubblico, e condannato a 6 mesi. Fu pure diffidato e classificato «pericoloso in linea politica». Il 12/3/36 venne arrestato e assegnato al confino per 3 anni. Andò prima a Ventotene (LT) e poi a Ustica (PA) e tornò in libertà il 17/4/37. Il 26/4/38 fu arrestato, in occasione della visita di Hitler in Italia, e trattenuto in carcere sino al 10/5. Il 20/10/38 ebbe una rissa con un milite della MVSN per cui fu condannato prima a 6 mesi di reclusione e poi assegnato al confino per 4 anni, per «Grida sediziose e offese al capo del governo». Andò a Ustica, dove morì il 25/5/1942. [O]

Lorenzini Floriano, da Florindo e Ada Casagrandi; n. il 13/8/1929 a Pianoro. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Licenza elementare. Autista. Collaborò con la 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal febbraio al novembre 1944.

Lorenzini Folco, da Ugo e Angiola Ravaglia n. il 16/5/1904 a Porretta Terme; ivi residente nel 1943. Farmacista. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna con compiti di collegamento e operò nel porrettano, dove «anche se le formazioni erano sostanzialmente autonome si integravano spesso nel campo operativo là ove si poteva stabilire un'azione armonica e concorde». Per lui proveniente «da un vago populismo tinteggiato di repubblicanesimo» passare «ad un forte, sofferto impegno marxista, il passo non fu breve ne semplice». Tramite un operaio metalmeccanico toscano aderì al PCI e alla resistenza. La sua fu un'adesione «più intellettualistica che passionale e istintiva». Entrato nella lotta partigiana si rese conto dei complessi problemi esistenti a livello organizzativo, di coordinamento, di accettazione da parte delle diverse forze politiche e degli stessi alleati di un esercito partigiano. Questi ultimi erano più disposti ad accettare gruppi di sabotatori da smobilitare facilmente in concomitanza del loro arrivo. Nonostante tutte le difficoltà, «gli errori tattici alcuni anche gravi», l'impreparazione politica dei giovani, il movimento partigiano riuscì a organizzarsi. Riconosciuto partigiano. Ha pubblicato: *Con il capitano "Toni"*, in *Al di qua della Gengis Khan. I partigiani raccontano*, pp.39-42. Testimonianza in RB5. [AQ]

Lorenzini Francesco, da Aurelio e Luigia Verlani; n. il 22/6/1917 a Monghidoro; ivi residente nel 1943. Colono. Partecipò alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Militò nella brg Italia della div Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 4/3/44 all'8/5/45.

Lorenzini Francesco, da Francesco Augusto ed Ersilia Marchetti; n. il 10/4/1911 a Monghidoro. Nel 1943 residente a Marzabotto. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare dal 1940 all'8/9/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Nel corso dell'eccidio di Marzabotto perse la moglie Edmea Barattoli, la figlia Clara*, la madre*, le sorelle Rita Pia*, Maria Luisa*, Nerina*, le cognate Clementina Bartolini*, Antonietta Barbieri* e Maria Righini*, i nipoti Agostina*, Augusta*, Augusto* e Pietro Lorenzini*. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 10/5/44 alla Liberazione. [AQ]

Lorenzini Giacomo, da Francesco Augusto ed Ersilia Marchetti; n. il 10/5/1915 a Loiano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare a Verona in artiglieria dal 10/5/40 al 1943. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Marzabotto. Ferito. Nel corso dell'eccidio di Marzabotto, perse la moglie Clementina Bartolini* la figlia Agostina*, la madre*, le sorelle Rita Pia*, Maria Luisa* e Nerina*, le cognate Antonietta Barbieri*, Edmea Barattoli* e Maria Righini*, i nipoti Augusta*, Augusto*, Clara*, Marcella* e Pietro Lorenzini*. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione. [AQ]

Lorenzini Giovanni, «Lepre», da Domenico Demetrio e Maria Bugané; n. il 24/6/1914 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. 4^a elemeritare. Colono. Militò nel 4^o btg Guerrino della 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'8/1/44 alla Liberazione.

Lorenzini Giuseppe. Colono. Iscritto al PSI. La sera del 9/9/21 i fascisti assalirono la sua casa, in località Vigna a Monte delle Formiche (Pianoro), per dargli una lezione, unitamente ai figli Luigi e Florindo, anch'essi militanti socialisti. I fascisti bruciarono il fienile e lo ferirono con un colpo di pistola al braccio sinistro. [O]

Lorenzini Giuseppe, da Augusto e Adele Nanni; n. il 21/4/1916 a Loiano. Nel 1943 residente a Monterenzio. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Lorenzini Giuseppe, da Domenico Giulio e Luigia Grandi Ventura; n. il 29/3/1891 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Coltivatore diretto. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Venne fucilato a Bologna il 12/10/1944. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 al 12/10/44.

Lorenzini Giuseppe, da Francesco Augusto ed Ersilia Marchetti; n. il 13/2/1910 a Monghidoro. Nel 1943 residente a Marzabotto. Licenza elementare. Cantoniere. Prestò servizio militare ad Agrigento in fanteria dal 1942 al 29/5/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Della sua famiglia, «distrudda» nell'eccidio di Marzabotto, fu l'unico a salvarsi, perché buttatosi dalla finestra, si rifugiò nel bosco. Il 29/9/44, all'inizio del massacro di S. Giovanni di Sotto, vennero uccisi la moglie Antonietta Barbieri* e i figli Augusto* e Pietro*. A S. Martino, il giorno dopo, furono uccisi la madre*, le sorelle Maria Luisa*, Nerina*, Rita Pia*, le cognate Clementina Bartolini*, Edmea Barattoli*, Maria Righini*, le nipoti Agostina*, Augusta*, Clara*, Marcella Lorenzini*. Impotente, assistette allo sterminio di donne, vecchi e bambini udendo «le implorazioni e le grida dei massacrati e anche le urla degli aguzzini fra i quali, pure in divisa tedesca, vi erano degli italiani e li distinti dalla loro parlata dialettale». Rimasto nella zona diede «sepoltura provvisoria» ai suoi morti; poi, unitosi agli altri scampati, nonostante il pericolo di essere massacrato per il continuo passaggio dei tedeschi, seppellì gli altri morti «impiegando due giorni» tra «spari e raffiche» e «il fumo degli incendi». Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [AQ-O]

Lorenzini Ida, da Domenico Demetrio e Maria Bugané; n. il 25/11/1912 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. 2^a elementare. Casalinga. Fu attiva nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuta patriota dall'1/1/44 alla Liberazione.

Lorenzini Igino, da Francesco Augusto ed Ersilia Marchetti; n. il 6/6/1920 a Loiano ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Nel corso dell'eccidio di Marzabotto perse la madre*, le sorelle Maria Luisa*, Nerina* e Rita Pia*, le cognate Antonietta Barbieri*, Clementina Bartolini*, Edmea Barattoli* e Maria Righini*, i nipoti Agostina*, Augusta*, Augusto*, Clara*, Marcella* e Pietro Lorenzini*. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 23/6/44 alla Liberazione. [AQ]

Lorenzini Isidoro, da Alfredo e Clementina Lorenzini; n. il 25/1/1918 a Loiano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Incisore. Militò nell'8^a brg Masia GL. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Lorenzini Jele Ugo, da Battista e Paolina Daghini; n. il 21/1/1925 a Granaglione; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna. Ferito alla spina dorsale in località Monte la Croce (Granaglione) morì il 10/7/1944. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 10/7/44.

Lorenzini Leandro, da Amedeo e Geltrude Lorenzini; n. il 29/8/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Meccanico. Fu attivo nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 10/1/44 alla Liberazione.

Lorenzini Marcella, da Aldo e Maria Righini; n. il 27/11/1941 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Fu uccisa dai nazifascisti il 30/9/1944 in località S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, unitamente alla madre*, alla sorella Augusta*, alla nonna Emilia Marchetti*, alle zie Rita Pia*, Maria Luisa* e Nerina Lorenzini*, alle zie Clementina Bartolini* ed Edmea Barattoli*, alle cugine Agostina* e Clara Lorenzini*. Il giorno prima in località S. Giovanni di Sotto vennero uccise la zia Antonietta Barbieri* e i cugini Augusto* e Pietro Lorenzini*. [O]

Lorenzini Maria Luisa, da Francesco Augusto ed Ersilia Marchetti; n. il 3/5/1922 a Loiano. Nel 1943 residente a Marzabotto. Licenza elementare. Colona. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Fu uccisa il 30/9/1944 in località S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, unitamente alla madre*, alle sorelle Nerina* e Rita Pia*, alle cognate Clementina Bartolini*, Edmea Barattoli* e Maria Righini*, alle nipoti Agostina*, Augusta* e Marcella*. Il giorno prima in località S. Giovanni di Sotto furono uccise la cognata Antonietta Barbieri* e i nipoti Augusto* e Pietro Lorenzini*. Riconosciuta partigiana dal 24/6/44 al 30/9/44. [O]

Lorenzini Marino, «Marco», da Augusto e Giuseppina Salmi; n. il 24/12/1923 a Bologna. Nel 1943 residente a Castenaso. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare nei bersaglieri dal 9/1 all'8/9/43. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Fu incarcerato in S. Giovanni in Monte (Bologna) dal 25/11/44 al 25/1/45. Riconosciuto partigiano dal 5/5/44 alla Liberazione.

Lorenzini Mario, da Francesco Augusto ed Ersilia Marchetti; n. il 7/10/1917 a Loiano. Nel 1943 residente a Marzabotto. Licenza elementare. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Nel corso dell'eccidio di Marzabotto perse la madre*, le sorelle Maria Luisa*, Nerina* e Rita Pia*, le cognate Antonietta Barbieri*, Clementina Bartolini*, Edmea Barattoli* e Maria Righini*, i nipoti Agostina*, Augusta*, Augusto*, Clara*, Marcella* e Pietro Lorenzini*. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 6/6/44 alla Liberazione. [AQ]

Lorenzini Mario, «Stornellatore», da Guido e Carolina Santucci; n. il 4/9/1926 a Ozzano Emilia;

ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Saldatore. Militò nel 2° btg Anderlini della 9^a brg S. Justa e operò a Bologna. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 13/8/44 alla Liberazione.

Lorenzini Nerina, da Francesco Augusto ed Ersilia Marchetti; n. il 16/5/1929 a Pianoro. Nel 1943 residente a Marzabotto. Colona. Fu uccisa il 30/9/1944 in località S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto unitamente alla madre*, alle sorelle Maria Luisa* e Rita Pia*, alle cognate Clementina Bartolini*, Edmea Barattoli* e Maria Righini*, alle nipoti Agostina*, Augusta* e Marcella*. Il giorno prima in località S. Giovanni di Sotto erano state uccise la cognata Antonietta Barbieri* e i nipoti Augusto* e Pietro Lorenzini*. [O]

Lorenzini Ottavio, da Quirico e Maria Campomori; n. il 15/1/1926 a Firenzuola (FI). Nel 1943 residente a S. Lazzaro di Savena. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Il padre* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Lorenzini Pietro, da Giuseppe e Antonietta Barbieri; n. il 24/11/1940 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Venne ucciso dai nazifascisti a S. Giovanni di Sotto il 29/9/1944 unitamente alla madre* e al fratello Augusto*. Il giorno dopo a S. Martino vennero uccise la nonna Emilia Marchetti* le zie Maria Luisa*, Nerina* e Rita Pia Lorenzini*, le zie Clementina Bartolini*, Edmea Barattoli* e Maria Righini*, le cugine Agostina*, Augusta*, Clara* e Marcella Lorenzini*. [AQ]

Lorenzini Quirico, da Raffaele e Maria Diamante Gnesini; n. il 29/4/1886 a Monghidoro. Nel 1943 residente a Casalfiumanese. Colono. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Cadde il 28/8/1944 in località Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 al 28/8/44.

Lorenzini Rita Pia, da Francesco Augusto ed Ersilia Marchetti; n. il 19/9/1918 a Loiano. Nel 1943 residente a Marzabotto. Colona. Fu uccisa il 30/9/1944 in località S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto unitamente alla madre*, alle sorelle Maria Luisa* e Nerina*, alle cognate Clementina Bartolini*, Edmea Barattoli* e Maria Righini*, alle nipoti Agostina*, Augusta* e Marcella*. Il giorno prima in località S. Giovanni di Sotto erano stati uccisi la cognata Antonietta Barbieri* e i nipoti Augusto* e Pietro Lorenzini*. [O]

Lorenzini Teobaldo, da Antonio e Clelia Baratta; n. l'1/10/1896 a Bologna. Ferroviere. Iscritto al PSI. Il 20/6/23 fu licenziato dalle FS per motivi politici, con la formula dello «scarso rendimento di lavoro». [O]

Lorenzini Ulisse, da Cesare; n. nel 1896 a Bologna. Giardiniere. Nel pomeriggio del 21/11/20 si era recato in Piazza Vittorio Emanuele II (oggi Piazza Maggiore) per partecipare alla manifestazione indetta dalla Federazione del PSI di Bologna, in occasione dell'insediamento della seconda amministrazione comunale socialista. Quando le squadre fasciste, guidate da Leandro Arpinati, assalirono Palazzo d'Accursio e cominciarono a sparare sulla folla — provocando la reazione delle «guardie rosse», che vigilavano armate all'interno della sede comunale — restò ferito e fu ricoverato in ospedale. Nello scontro si ebbero 10 morti e oltre 50 feriti, tra cittadini e forze di polizia. [O]

Lorenzoni Adelmo, da Alberto e Luigia Zambonelli; n. il 19/8/1915 a Bologna. Nel 1943 residente a Bentivoglio. Mezzadro. Collaborò con la 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Lorenzoni Adelmo, «Cleto», da Clodoveo e Carolina Franceschi; n. il 2/10/1898 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colono. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Fu rappresentante dei contadini nel CLN di Anzola Emilia. Riconosciuto partigiano dal 20/4/44 alla Liberazione.

Lorenzoni Aldo, da Ercole e Geltrude Totti n. il 10/8/1898 a Bologna. Barbiere. Comunista. Espatriò in Svizzera, in Belgio e in Francia, ove prese residenza a Parigi. Arruolatosi per la Spagna nel gennaio 1937, in difesa della Repubblica e contro i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco, appartenne al btg della Morte, comandato dal maggiore Fausto Nitti, che combattè in Aragona. Nello stesso anno venne schedato. Fu ricoverato in ospedale per malattia polmonare. Lasciò la Spagna nel febbraio 1939. Venne internato nei campi di concentramento di Saint-Cyprien e di Gurs, da dove evase. [AR]

Lorenzoni Angelo, da Domenico e Maria Pazzaglia; n. il 21/10/1905 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Militò nel btg Luccarini della brg Stella rossa Lupo e operò a Castiglione dei Pepoli. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Lorenzoni Augusto, da Ercole e Geltrude Totti; n. il 21/9/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Eletttricista. Fu attivo nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dal giugno 1944 alla Liberazione.

Lorenzoni Elio, da Clodoveo e Carolina Franceschi; n. il 30/6/1909 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Bracciante. Fu attivo ad Anzola Emilia nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 alla Liberazione.

Lorenzoni Ettore, «D'Artagnan», da Leonildo ed Ersilia Finelli; n. il 23/6/1921 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Barbiere. Prestò servizio militare a Gorizia in artiglieria dal 1941 all'8/9/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo con funzione di ispettore organizzativo e operò a Montefiorino (MO). Il fratello Rinaldo* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 15/6/44 alla Liberazione.

Lorenzoni Francesca, da Giovanni ed Emilia Patelli; n. il 17/2/1912 a Crespellano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Casalinga. Fu attiva a Crespellano nel btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta patriota dal 4/2/44 alla Liberazione.

Lorenzoni Giovanna, da Elio; n. nel 1925. Fu attiva nell'8^a brg Masia GL. Riconosciuta patriota dall'1/6/44 alla Liberazione.

Lorenzoni Giulio, da Luigi e Cesarina Landi; n. il 20/11/1896 a Budrio. Ferroviere. Iscritto al PSI. Il 20/10/26 fu arrestato per il possesso di una rivoltella e assolto dopo breve detenzione. Nel 1929 il suo nome fu iscritto in un elenco di ferrovieri politicamente sospetti. Il 21/8/39 venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Lorenzoni Giuseppe, «Boccafresca», da Calisto e Virginia Marcheselli; n. il 20/5/1914 a Bentivoglio. Nel 1943 residente ad Argelato. 3^a elementare. Pavimentatore. Militò nel dist di Castel Maggiore della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi con funzione di comandante di plotone e operò ad Argelato. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'11/11/43 alla Liberazione.

Lorenzoni Leonbruno, da Serafino e Nerina Sabattini; n. 1^a/6/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Impiegato. Militò nel 3^o btg Ciro della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/11/44 alla Liberazione.

Lorenzoni Luciano, da Cleto e Augusta Mongoli; n. 1^a/9/1921 a Minerbio. Nel 1943 residente a Granarolo Emilia. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in aeronautica dal 1942 all'8/9/43. Fu attivo a Granarolo Emilia nel btg Oriente della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/7/44 alla Liberazione.

Lorenzoni Luigi, «Felice», da Giuseppe e Beatrice Bianconi; n. il 15/5/1917 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in fanteria

dall'1/3/38 all'1/1/39. Militò nel btg Tampellini della 2^a brg Paolo Garibaldi con funzione di commissario politico di compagnia e operò a S. Giorgio di Piano. Fu presidente del CLN (chiamato in origine — come risulta dai documenti coevi — «Comitato di Villaggio»). Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione. Venne nominato assessore nella Giunta comunale insediata dal CLN locale, il 26/4/45 (approvato nella stessa data dal Cap. Theo Cawthorn, Civil Affairs officer dell'AMG). [AR]

Lorenzoni Mario, «Topo», da Giovanni e Delfina Mingardi; n. il 7/9/1921 a Bentivoglio; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Colono. Prestò servizio militare in Croazia nel genio dall'11/6/42 al 22/6/43. Militò nel btg Cirillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Bentivoglio. Riconosciuto partigiano dal 15/4/44 alla Liberazione.

Lorenzoni Nello, da Agostino e Giacinta Malaguti; n. il 13/6/1911 ad Anzola Emilia ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Falegname. Arrestato nel novembre 1930 quale membro dell'organizzazione comunista bolognese attiva nel 1930 (centinaia furono gli arrestati), accusato di ricostituzione del PCI e propaganda sovversiva, con sentenza del 30/6/31 fu rinviato al Tribunale speciale che il 29/9/31 lo assolse. Durante il periodo di reclusione contrasse la tubercolosi, a causa della quale morì il 20/8/1943, come testimonia il certificato medico rilasciato dal primario dell'ospedale Pizzardi. [B]

Lorenzoni Pietro, da Cesare e Generosa Piretti, n. il 28/6/1906 a Castello d'Argile. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Colono. Squadrista, partecipò alla «marcia su Roma», Nel dicembre 1933 fu arrestato a Castello d'Argile per avere detto in luogo pubblico: «Me a vag a cul anche ad Mussolini». Venne sospeso dal PNF, dalla MVSN e ammonito. Durante la lotta di liberazione fu attivo nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto patriota. [CA]

Lorenzoni Renato, da Leonildo ed Ersilia Finelli; n. il 15/2/1925 ad Anzola Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Falegname. Militò nel btg Sugano della brg Stella rossa Lupo con funzione di comandante e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Nel giugno 1944 lasciò la formazione e si unì al btg Sugano — così chiamato dal nome del suo comandante Sugano Melchiorri* — con il quale raggiunse la zona libera di Montefiorino (MO). Dopo la fine della repubblica partigiana attraversò la linea del fronte in Garfagnana e si aggregò alla formazione toscana «Valanga». Il 29/8/1944 cadde combattendo contro i tedeschi all'Alpe di S. Antonio (Molazzana - LU). Riconosciuto partigiano dal 25/2/44 al 29/9/44. [O]

Lorenzoni Rino, da Calisto e Virginia Marcheselli; n. il 22/2/1912 a Castel Maggiore ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fornaciaio. Fu attivo nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota.

Lorenzoni Serafino, da Silvio e Anna Vinciarelli; n. il 19/5/1904 a Cortona (AR). Nel 1943 residente a Bologna. 4^a elementare. Fornaciaio. Membro del CUMER, fu addetto al SIM e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Lorenzoni Tancredi Antonio, da Guerrino e Italia Chiozzi; n. il 20/4/1894 a Polesella (RO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Tranviere. Prestò servizio militare in artiglieria a Bologna dal 16/5/41 all'8/9/43. Fu attivo a Bologna nel comitato clandestino dell'azienda tranviaria e nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/3/44 alla Liberazione.

Lorenzoni Umberto, da Serafino e Luigia Malaguti; n. il 25/11/1904 a Castello d'Argile. Colono. Iscritto al PNF dal 1921. Il 3/12/33 fu arrestato per avere insultato Mussolini, mentre si trovava in un'osteria di Castello d'Argile. Il 31/3/34 fu sospeso dal PNF e dalla MVSN per «contegno contrastante con l'educazione fascista». Il 7/8/34 fu ammonito e nel 1937 riammesso nel PNF. Il 5/6/40 venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Lorenzoni Virgilio, «Bobi», da Luigi e Carolina Melloni; n. il 17/4/1919 a S. Giorgio di Piano. Nel 1943 residente a Medicina. 4^a elementare. Bracciante. Prestò servizio militare a La Spezia in aeronautica dal 12/4/39 all'8/9/43. Militò nel btg Cirillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Bentivoglio. Riconosciuto partigiano dal 15/4/44 alla Liberazione.

Lorenzoni Vittorio, da Giovanni ed Emilia Patelli; n. il 9/6/1916 a Crespellano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Commesso. Fu attivo a Crespellano nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/6/44 alla Liberazione.

Lorenzoni Walter, da Tancredi e Angela Maselli; n. il 12/1/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Eletttricista. Collaborò con la 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 25/6/44 alla Liberazione.

Loreti Abramo, da Domenico; n. il 18/6/1923 a Imola; ivi residente nel 1943. Ortolano. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 15/4/44 al 14/4/45.

Loreti Andrea, da Antonio e Maria Zaganelli; n. il 9/11/1893 a Imola. Ferroviere. Anarchico. Nel 1914, per avere preso parte allo sciopero della "settimana rossa", fu punito con il rinvio di un anno della promozione. Analogo provvedimento, ma per 6 mesi, gli venne comminato dopo lo sciopero dell'1/8/22. Nel 1925 fu trasferito a Torino e nel 1927 licenziato con la formula dello «scarso rendimento di lavoro». Il 15/10/42 nella sua pratica venne annotato: «Continua ad essere sorvegliato». Nel 1945 fu riassunto. [O]

Loreti Andrea, da Guido e Clorinda Gavelli; n. il 28/3/1916 a Imola; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Bracciante. Prestò servizio militare a Udine nel genio dal 26/5/37 al 12/11/38. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola e operò nell'imolese. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/5/44 al 14/4/45.

Loreti Arduino, da Enrico ed Ersilia Bacchi n. il 2/5/1907 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Venne fucilato il 7/10/1944 a Pizzano (Monterenzio) dai tedeschi per rappresaglia a seguito di azione della brg. Riconosciuto partigiano dall'ottobre 1943 al 7/10/44.

Loreti Armando, da Guido e Clorinda Gavelli; n. il 9/12/1911 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Fu attivo nella brg SAP Imola e operò nell'imolese. Riconosciuto patriota dall'11/6/44 al 14/4/45.

Loreti Augusto, «Pata», da Beniamino e Diva Monduci; n. il 13/3/1918 a Savona. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Tranviere. Prestò servizio militare a Ferrara e in Africa settentrionale in artiglieria. Militò nel btg Rizzieri della 35^a brg Garibaldi e operò in Romagna e nella bassa ferrarese. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'8/4/44 al 17/5/45.

Loreti Bruno, «Canella», da Domenico e Rosa Serantoni; n. il 29/1/1926 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel 3^o btg Carlo della 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Il fratello Lino* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 al 22/2/45.

Loreti Carlo, da Giuseppe e Rosa Rambaldi n. l'11/2/1860 a Imola. Operaio. Iscritto al PSI. La sera del 28/5/21 si trovava nella sede del circolo socialista A. Costa, in vicolo Bighini a Imola, dove stava partecipando a una festa, quando nel locale fecero irruzione numerosi fascisti armati che spararono ripetutamente sui presenti. Nella sparatoria rimase ferito unitamente a Paolo Baroncini *, Eugenio Casadio Pirazzoli *, Luigi Dardi *, Domenico Ferri *, Aurelio Lucchi * ed Ezio Zanelli *. [O]

Loreti Domenico Renzo, «Cita», da Domenico e Stella Golinelli; n. il 29/1/1923 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Prestò servizio militare dal 6/6 all'8/9/43. Di famiglia antifascista, insieme con il fratello gemello Giuseppe Ugo* e la sorella Luigia*, ritornato dal servizio militare, entrò nel movimento resistenziale. Con Rino Ruscello* e Anselmo Salieri* partecipò al recupero di armi e munizioni. Catturato a seguito dell'attentato alla caserma Della Volpe sede della GNR, venne incarcerato nella Rocca (Imola) dal 19/12/43 all'8/3/44. Trasferito a Verona, fu processato e condannato a morte per diserzione. Tradotto nel carcere di Udine, vi rimase fino all'11/12/44 quando venne deportato a Karisen (Germania) dove rimase fino al maggio 1945. Riconosciuto benemerito. [AQ]

Loreti Enea, da Alfredo; n. nel 1921 a Bagnara di Romagna (RA). Nel 1943 residente a Imola. Infermiere. Militò nella 28^a brg Gordini Garibaldi. Riconosciuto partigiano.

Loreti Enea, da Guido e Adele Sangiorgi; n. il 23/12/1926 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fornaio. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola e operò nell'imolese. Catturato, su delazione, dalle SS tedesche e consegnato alle brigate nere, fu incarcerato a Imola e torturato. Trasferito alla caserma Masini (Bologna) venne fucilato a S. Ruffillo (Bologna) il 16/3/1945 insieme con Wladimiro Gollini*. Riconosciuto partigiano dal 20/6/44 al 16/3/45. [AQ]

Loreti Enea, da Olindo e Leonora Brini; n. il 31/5/1929 a Imola; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colono. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 20/10/44 al 14/4/45.

Loreti Enzo, «Roms», da Giovanni e Luigia Costa; n. il 23/7/1919 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare a Ferrara e nei Balcani in aeronautica dal 12/12/38 all'8/9/43. Militò nel btg Ruscello della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi con funzione di capo squadra e operò a Imola. Riconosciuto partigiano dall'11/12/43 al 14/4/45.

Loreti Gennaro, «Camburi», da Sante e Cesira Marani; n. il 14/12/1919 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare nella guardia armata alla frontiera dall'11/3/40 all'8/9/43. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola e operò nell'imolese. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dall'1/5/44 al 14/4/45.

Loreti Gino, da Guido e Adele Sangiorgi; n. il 24/7/1924 a Imola; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Autista. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi con funzione di comandante di plotone e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Il fratello Enea* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 12/9/43 al 14/4/45.

Loreti Gino, da Guido e Clorinda Gavelli; n. il 19/9/1919 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Fu attivo nel dist imolese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e nella brg SAP Imola. Riconosciuto patriota dal 25/6/44 al 14/4/45.

Loreti Giovanni, da Francesco e Paolina Bendini; n. il 3/2/1919 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare a Padova in artiglieria dal 4/4/40 all'8/9/43. Fu attivo nel dist imolese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 al 14/4/45.

Loreti Giovanni, da Guido e Clorinda Gavelli; n. l'11/5/1926 a Imola; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Autista. Militò nella 28^a brg Gordini Garibaldi e operò a Ravenna. Riconosciuto partigiano dal 20/6/44 al 15/4/45.

Loreti Giuseppe, da Domenico e Giuseppina Dall'Osso; n. il 28/10/1875 a Imola; ivi residente nel 1943. Bracciante. Arrestato nell'autunno 1926, a seguito della scoperta dell'organizzazione

comunista imolese, con ordinanza del 2/5/27 fu scarcerato provvisoriamente per mancanza di sufficienti indizi di reità, previo atto di sottomissione. Con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali. Il 10/5/35 fu arrestato a Imola e condannato a 15 giorni di carcere e alla diffida, per essere venuto a diverbio con un fascista.

Loreti Giuseppe Ugo, «Peppino», da Domenico e Stella Golinelli; n. il 29/1/1923 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Di famiglia antifascista, insieme con il fratello gemello Domenico Renzo* e la sorella Luigia* entrò nel movimento resistenziale. Con Rino Ruscello* e Anselmo Salieri* partecipò al recupero di armi e munizioni. Militò poi nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi con funzione di comandante di plotone e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 2/11/43 al 14/4/45. [AQ]

Loreti Ivo, da Pio e Giuseppina Rocchi; n. il 3/5/1923 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadro. Riconosciuto benemerito.

Loreti Laura, da Francesco e Paolina Bendini; n. il 14/9/1923 a Imola; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Casalinga. Collaborò con il btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuta benemerita.

Loreti Lelio, «Dillinger», da Domenico e Maria Gamberini; n. il 12/9/1930 a Imola ivi residente nel 1943. Studente. Riconosciuto benemerito dal 15/11/44 al 15/4/45.

Loreti Libero, da Giuseppe e Gilda Guadagnini; n. il 5/7/1902 a Imola. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media superiore. Ferroviere. Collaborò con la 8^a brg Masia GL. Riconosciuto benemerito.

Loreti Lino, da Domenico e Rosa Serantoni n. il 26/11/1913 a Imola; ivi residente nel 1943. Bracciante. Prese parte ai combattimenti contro i tedeschi a Cefalonia (Grecia). Militò nei reparti italiani. Disperso dal 23/9/1943. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 23/9/43.

Loreti Luciana, da Armando e Luigia Dalmonte; n. il 28/3/1923 a Dozza. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 18/7/44 al 15/10/44.

Loreti Luigia, «Gigina», da Domenico e Stella Golinelli; n. il 15/4/1913 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Infermiera. Di famiglia antifascista, ancora bambina fu testimone della violenza squadristica. Venne sospesa da scuola «per aver rifiutato il saluto romano alla bandiera». Anche se non ancora appartenente «a nessuna organizzazione democratica» dopo l'8/9/43 aiutò i giovani disertori. Insieme con i suoi fratelli Domenico Renzo* e Giuseppe Ugo*, Rino Ruscello* e Anselmo Salieri* partecipò al recupero di armi e munizioni. Dal maggio 1944 tramite Antonietta Carletti* entrò nei Gruppi di difesa della donna. «Da questo momento cominciai un'azione più attiva e organizzata». Fu staffetta prima di Domenico Rivalta* e poi di Ezio Serantoni*. Militò nel dist imolese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Venne addetta alla distribuzione della stampa clandestina, alla raccolta di fondi per le famiglie partigiane, alla distribuzione delle armi, alla falsificazione dei documenti. Fu arrestata una prima volta nel settembre 1944 e tradotta nel carcere della Rocca (Imola). Non avendole trovato alcun documento compromettente, fu rilasciata dopo tre giorni. Arrestata per la seconda volta il 14/2/45 mentre bussava a casa Carletti, base partigiana, fu tradotta nel carcere della Rocca. Per quattro notti di seguito, «mentre mi facevano girare sul bastione con la rivoltella puntata sulla nuca o sulla bocca», venne interrogata dalle brigate nere comandate da Ravaioli. «Ma si stancavano prima loro di me a stare al freddo sebbene io fossi nuda». Non parlò anche se «a sentire il Ravaioli tutta la guerra di liberazione l'avevo fatta io, proprio io che non volevo parlare». Trasferita a Bologna insieme con altri trenta partigiani, tra cui

Wladimiro Gollini*, venne interrogata dalle SS tedesche. Fu scarcerata il giorno della liberazione di Bologna. Riconosciuta partigiana dall'1/6/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [AQ]

Loreti Mario, da Francesco e Paolina Bendini; n. 1/10/1928 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Muratore. Militò nella brg SAP Imola e operò nell'imolese. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 14/4/45.

Loreti Mario, da Giuseppe e Argentina Maranini; n. il 18/12/1909 a Imola; ivi residente nel 1943. 2^a elementare. Colono. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dall'1/5/44 al 14/4/45.

Loreti Orsola, «Rosanna», da Guido e Clorinda Gavelli; n. il 12/6/1929 a Imola; ivi residente nel 1943. Bracciante. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuta benemerita dal 15/8/44 al 9/4/45.

Loreti Olindo, da Giovanni e Bianca Grandi; n. il 27/1/1924 a Imola; ivi residente nel 1943. Operaio. Riconosciuto benemerito.

Loreti Pietro, n. il 7/9/1901 a Imola. Arrestato nell'autunno 1926 a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Loreti Silvana, «Tosca», da Gaetano e Altea Tinca; n. il 18/1/1928 a Granarolo Emilia ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia. Militò nel btg Oriente della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Granarolo Emilia e a Minerbio. Riconosciuta partigiana dall'8/3/44 alla Liberazione.

Loreti Teresa, da Ercole e Giovanna Linguerrì; n. il 21/6/1924 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Impiegata nella ferrovia del Santerno. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola. La sua attività nella lotta di liberazione si legò strettamente a quella di Walter Tampieri* con il quale si fidanzò quando, entrambi iscritti all'Azione cattolica, frequentavano l'oratorio di S. Giovanni (Imola). Insieme con Tampieri provvide, ancora prima dell'8/9/43, a diffondere volantini antifascisti. Entrata nel movimento resistenziale, divenne la dattilografa de «La Comune», il periodico clandestino del PCI il cui primo numero fu edito 1/1/44. Pur essendo sfollata dal maggio 1944 a Molino Volta (Imola), continuò a mantenere il suo impegno nella redazione del periodico. Insieme con Gino Cervellati * tramite il trenino della SAF provvide a inviare la stampa clandestina nella valle del Santerno. A seguito dell'arresto di Tampieri, il 24/11/44 fu convocata al comando della GNR. Sottoposta a interrogatori e minacce per cinque ore, non parlò. Rilasciata, ma sottoposta a stretta sorveglianza, fu costretta ad abbandonare il suo lavoro di dattilografa. Entrò nei Gruppi di difesa della donna. Insieme con Nella Baroncini* s'impegnò nel lavoro politico nella campagna imolese. Riconosciuta partigiana dal 4/10/43 al 14/4/45. [AQ]

Loreti Valter, «Mastrilli», da Gaetano e Altea Tinca; n. il 6/12/1922 a Imola. Nel 1943 residente a Granarolo Emilia. Licenza elementare. Nichelatore. Prestò servizio militare a Cento (FE) nel genio dal 17/9/42 all'8/9/43, quando, abbandonato l'esercito, ritornò a casa e riprese il suo lavoro. La lettura di volantini antifascisti lo portò a «capire certe ingiustizie che il fascismo imponeva». Nel marzo 1944 richiamato alle armi dalla RSI, dopo essersi consultato con gli amici Bruno Bolelli* e Sergio Bettini* scelse la clandestinità. L'8/3/44 raggiunta Cadriano (Granarolo Emilia), prese contatti con gli antifascisti locali. Venne formata una squadra composta da Loredano Bettini*, Sergio Biancoli*, Bruno Bolelli, Giuseppe Scaramagli* e Sarro Toschi*. La prima base fu casa Gottardi a Quarto Inferiore (Granarolo Emilia), poi a Fiesso di Castenaso nel campo di canapa di Marino Regazzi*. Il 2/6/44 mentre con il gruppo era diretto a Molinella, disarmò alcuni carabinieri

incontrati per strada. Smarrita la strada ripiegarono a S. Martino dei Manzoli verso Minerbio, scontrandosi con le brigate nere. Nel combattimento venne ucciso Loredano Bettini. Portatosi a Marmorta (Molinella) dopo aver partecipato allo sciopero delle mondine, partì per la montagna. Militò nel 3° btg Carlo della 36^a brg Bianconcini Garibaldi con funzione di caponucleo. Partecipò alle battaglie di Monte Bastia e di Monte Battaglia. Dopo il congiungimento con gli alleati fu trasferito a Firenze. Arruolatosi come volontario nella div Cremona combattè fino alla Liberazione. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dall'8/3/44 al 22/2/45. Testimonianza in RB5 e in A. Bonetti-L. Broccoli-G. Ognibene, *Castenaso: un contributo per la conquista della libertà e della democrazia (1900-1975)*, Bologna, 1975. [AQ-B]

Lori Gino, «Bravo», da Livio e Gemma Termanini; n. il 18/9/1920 a Monfestino (MO) ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Prestò servizio militare in fanteria dal 12/9/40 all'8/9/43. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando con funzione di comandante di btg. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dall'1/2/44 alla Liberazione.

Lorini Domenico, da Virgilio e Argia Cecchini; n. l'8/2/1921 a Bologna. Nel 1943 residente a Sambuca Pistoiese (PT). Licenza elementare. Operaio. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 31/12/44.

Loschi Domenico, da Vittorio e Amalia Garatti; n. il 28/6/1903 a Treviso. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Impiegato al comune di Bologna. Collaborò con diverse formazioni partigiane. Riconosciuto benemerito.

Losi Anello, da Archimede ed Ernesta Verzelloni; n. il 3/3/1913 a Carpi (MO). Nel 1943 residente a Bentivoglio. 3^a elementare. Muratore. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 14/4/44 al 22/2/45.

Losi Curzio, «Bil», da Archimede ed Ernesta Verzelloni; n. il 9/4/1927 a Carpi (MO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Militò al btg Cirillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Bentivoglio. Riconosciuto partigiano dal 15/4/44 alla Liberazione.

Losi Walther, da Mario e Aldina Viola; n. il 23/10/1926 a Cavezzo (MO). Nel 1937 emigrato a Zanzur (Tripoli). Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 10/1/44 al 14/4/45.

Lossanti Alfredo, da Pasquale e Rosa Trebbi; n. il 4/9/1878 a Castenaso. Operaio. Iscritto al PCI. Nel 1926 fu segnalato dalla polizia, per la sua attività politica, e controllato sino al 25/6/39, quando fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Lossanti Libero, «Capitano Lorenzini», da Raffaele e Adalgisa Scannavini; n. il 25/12/1919 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di istituto tecnico. Di famiglia antifascista, iscritto al PCI «fu un pioniere della resistenza bolognese». Rientrato dalla Jugoslavia, dove prestava servizio militare, subito dopo l'8/9/43 prese contatti con Luigi Gaiani* ed Ernesto Venzi* per organizzare la lotta partigiana. «Capace dirigente militare, dotato di equilibrio politico e di profonda umanità», nell'ottobre 1943 con un gruppo di antifascisti tentò di costituire una base partigiana a Vidiciatico (Lizzano in Belvedere). Fallito questo primo tentativo per l'inadeguatezza del luogo, per la difficoltà dei rifornimenti, per la diffidenza della popolazione timorosa delle rappresaglie, nel dicembre 1943 venne inviato a Padova dove ritrovò l'amico Venzi, per costituire un gruppo partigiano nella valle del Mis. Vi rimase poco perché fu chiamato dal comando ad organizzare i nuovi presidi della resistenza nel vicentino. Le sue doti ebbero modo di manifestarsi nello scontro avvenuto contro i tedeschi nella valle del Vajont. «Grazie al suo coraggio riuscì a portare in salvo quei pochi giovani che si battevano con lui. Alla fine, quando ebbe la certezza che tutti erano salvi, si gettò in un burrone e ne uscì con le mani congelate». Nel febbraio 1944 fu di nuovo sull'Appennino emiliano-

romagnolo alla ricerca di una zona da adibire a base partigiana. Nell'aprile insieme a Venzi, ad Andrea Gualandi*, a Giovanni Nardi*, a Luigi Tinti*, fissò sulla Faggiola nella casa abbandonata «la Dogana» posta sul confine tosco-romagnolo la base della 4^a brg Garibaldi Romagna che dal giugno 1944 assunse la denominazione di 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Venne nominato comandante della brg. I problemi dell'addestramento militare di tanti giovani partigiani misero in luce «il suo innato rispetto dell'umanità del combattente, la sua capacità di trattare gli uomini mai perdendo la calma e usando modi affabili, facilitato in ciò dalla sua naturale timidezza». In breve tempo acquistò «prestigio» presso tutti. Non presuntuoso ne orgoglioso riconobbe «le capacità e l'esperienza altrui anche dei più umili»; buono ascoltatore «vagliava attentamente proposte e idee». «Capace dirigente militare» organizzò la brg con una struttura agile, facile da spostare, in grado di «attaccare il nemico senza tregua» per evitare rappresaglie sulla popolazione. Al vettovagliamento della truppa provvide con «i buoni di requisizione» cercando, attraverso la propaganda, di coinvolgere i contadini nella lotta partigiana. Le sue doti umane si manifestarono nella preparazione dell'occupazione di Palazzuolo sul Senio (FI) da lui diretta unitamente a tutto il comando. Tramite il parroco di Bibbiana prese accordi con i carabinieri della zona per la loro resa. Il 13/6/44 Palazzuolo sul Senio venne occupata con una perfetta azione strategica senza causare rappresaglie sulla popolazione. Mentre il grosso della brg si riportò sulla Faggiola, rimase insieme con Guido Gualandi nella parrocchia di Bibbiana ospite del parroco. La mattina, mentre ignari dell'attacco che i nazifascisti avevano sferrato sulla Faggiola, risalivano verso la base partigiana, furono sorpresi dai tedeschi. Gualandi ferito si rotolò per il pendio roccioso accovacciandosi fra i rovi; Lossanti, ferito al collo, venne catturato. Trasportato a Firenzuola (FI) venne trucidato il 14/6/1944. Per un lungo tempo la brigata non ebbe sue notizie. «A liberazione avvenuta il suo corpo insieme a quello di Ivo Calzolari*, sorpreso a Casa del Gatto, sarà trovato dietro un cespuglio di rovi a S. Pellegrino e identificato dai lembi di stoffa del vestito». Riconosciuto partigiano dal 19/9/43 al 14/6/44. Gli è stata conferita la medaglia d'oro al valor militare alla memoria con la seguente motivazione «Eroe di purissima fede, rispondeva all'appello della Patria martoriata che richiamava a raccolta i suoi figli migliori. Organizzatore ed animatore dei Reparti Garibaldini dell'Emilia in breve tempo sapeva forgiare la brigata messa ai suoi ordini in un formidabile strumento di guerra e con essa, sconfiggendo i tedeschi in aspro combattimento occupava Palazzuolo di Romagna. Contrattaccato violentemente da soverchianti rincalzi nemici ne sosteneva l'urto e esaurite le munizioni, continuava l'eroica difesa combattendo all'arma bianca. Sopraffatto e catturato sopportava con fierezza martiri ed oltraggi rifiutandosi di togliersi dal collo la fiammeggiante cravatta garibaldina e, con lo scempio del suo corpo, affrontava eroicamente la morte. Magnifica figura di eroe». *Palazzuolo di Romagna, 14/6/1944*. Al suo nome è stata intitolata una strada di Bologna, [AQ]

Lossanti Raffaele, da Gaetano e Gaetana Gamberini; n. il 28/8/1885 a Castenaso. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Falegname. Comunista. Per avere preso parte allo sciopero nazionale dell'1/8/22 promosso dall'Alleanza del lavoro, nel luglio del 1923 venne licenziato dalle FS con la formula dello «scarso rendimento di lavoro», in base al decreto n.143 del 28/1/23. Prese parte alle riunioni clandestine del PCI, che si tennero a Bologna nel corso degli anni trenta, spesso nell'abitazione di Augusto Diolaiti*, insieme con Paolo Betti*, Cleto Benassi*, Otello Penati*. Il figlio Libero* cadde nella Resistenza. [AQ]

Lotti Franco, «Gino», da Guglielmo e Augusta Bassi; n. il 31/3/1907 a Bologna; ivi residente nel 1943. 1^a avviamento professionale. Elettromeccanico all'Azienda tranviaria. Prestò servizio militare a Livorno in fanteria dal marzo 1942 al luglio 1943. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi nell'8^a brg Masia GL. Operò a Loiano. Riconosciuto partigiano dal 21/3/44 alla Liberazione.

Lovani Walter, da Goffredo e Maria Vitali n. il 12/3/1925 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Zola Predosa. Colono. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 12/7/44 alla Liberazione.

Lovatti Giusto, da Giuseppe e Adele Lambertini; n. il 12/10/1896 a Castel Maggiore. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Tornitore al Pirotecnico. Fu attivo nella brg SAP Bologna. Riconosciuto patriota dall'1/11/44 alla Liberazione.

Lovattini Luigi. Suonatore ambulante. Nel giugno 1924 venne percosso da due agenti padronali a Tavernelle Emilia (Calderara di Reno) per aver suonato Bandiera rossa. Con lui era Raffaele Cavallini * che morì a seguito delle percosse.

Lovattini Olga, da Raffaele e Augusta Girotti; n. il 21/1/1896 a Lucca. Residente a Bologna dal 1897. Operaia. Nel 1924 fu classificata comunista. Subì controlli sino all'1/7/39, quando venne radiata dall'elenco dei sovversivi. [O]

Lozzi Inri, da Raffaele e Amelia Gandolfi n. il 29/5/1928 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Portiere d'albergo. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Venne internato in campo di concentramento a Mauthausen (Austria) dove morì l'1/4/1945. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 all'1/4/45.

Luatti Giovanni, «Cirillo», da Luigi e Maria Marchesi; n. il 7/3/1924 a Calderara di Reno ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare a Bologna in fanteria del 7/5 all'8/9/43. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Castel Maggiore e a Bentivoglio. Riconosciuto partigiano con il grado di maresciallo dall'8/3/44 alla Liberazione.

Luccarini Albina, da Gaetano e Maria Tonelli; n. il 3/7/1929 a Monzuno. Nel 1943 residente a Marzabotto. Venne uccisa dai nazifascisti, il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, insieme con la madre* e i fratelli Anna*, Cesare*, Luigi* e Prima*.

Luccarini Aldo, da Gaetano e Maria Tonelli n. il 9/10/1923 a Monzuno; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colono. Prestò servizio militare nei bersaglieri a Siena dal 4/1 all'8/9/43. Militò nel 3^o btg della brg Stella rossa Lupo. Nel corso dell'eccidio di Marzabotto perse la madre*, e i fratelli Albina*, Anna*, Cesare*, Luigi* e Prima*. Riconosciuto partigiano dall'8/1/44 alla Liberazione.

Luccarini Angelo, «Ghilo», da Cesare e Carolina Beccaglia; n. il 6/4/1895 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Operaio. Militò nel btg Luccarini della brg Stella rossa Lupo e operò a Castiglione dei Pepoli. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Luccarini Angelo, da Marco e Maria Pazzaglia; n. il 3/5/1911 a Castiglione dei Pepoli. Nel 1943 residente a S. Benedetto Val di Sambro. 3^a elementare. Scalpellino. Fu attivo sull'Appennino tosco-emiliano nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto patriota dal 16/8/44 al 29/9/44.

Luccarini Anna, da Gaetano e Maria Tonelli; n. il 21/6/1932 a Monzuno. Nel 1943 residente a Marzabotto. Venne uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, insieme con la madre* e i fratelli Albina*, Cesare*, Luigi* e Prima*.

Luccarini Antonio, da Gaetano e Maria Tonelli; n. il 7/9/1925 a Monzuno; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Nel corso dell'eccidio di Marzabotto perse la madre* e i fratelli Albina*, Anna*, Cesare*, Luigi* e Prima*. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 6/6/44 alla Liberazione.

Luccarini Cesare, da Augusto e Viola Isola Pasquini; n. il 22/2/1922 a Castiglione dei Pepoli. Emigrato in Francia nel 1936. Figlio di antifascisti, fin dalla giovane età prese parte all'organizzazione della Gioventù comunista. Dopo l'occupazione nazista della Francia partecipò attivamente alla Resistenza in organismi francesi. Il 30/1/42 venne arrestato, ma riuscì ad evadere dal campo di concentramento dove era stato rinchiuso. Raggiunse la regione parigina ed entrò a far parte del btg gappista guidato dal poeta armeno Manouchian. Tale gruppo giustiziò nel luglio 1943

il generale Von Schaumburg, l'odiato comandante tedesco della capitale francese, e pochi mesi dopo il dottor Julius Ritter, delle SS responsabile della deportazione di migliaia e migliaia di francesi e di emigrati in Francia nei campi di concentramento e di sterminio. Catturato assieme a diversi suoi compagni, nel corso di un processo sommario, svoltosi nella sala dell'Hotel Continental, insieme con altri 22 «soldati dell'esercito di liberazione», già torturati per settimane dalla Gestapo, venne condannato a morte. Dopo aver tenuto un comportamento coraggioso nei confronti dei giudici nazisti, prima della fucilazione nell'ultimo messaggio ai familiari, scrisse: «Siate altrettanto coraggiosi come lo sono io! Abbiate fiducia. La più grande prova di affetto, è dare la propria vita per coloro che si ama. Vostro figlio e fratello che vi ama di tutto cuore fino all'ultimo istante». Venne fucilato a Mont-Valerien nei pressi di Parigi assieme a un emigrato spagnolo, due armeni, tre francesi, tre ungheresi, otto polacchi e quattro altri italiani: Spartaco Fontanot di Monfalcone (GZ), Amedeo Usseglio di Giaveno (TO), Antonio Salvadori di S. Gregorio (BL) e Rino Della Negra nato a Viny (Francia). L'unica donna del gruppo, la rumena Golda Bencic, venne deportata nei campi di sterminio e pochi mesi dopo decapitata. [AR]

Luccarini Cesare, da Gaetano e Maria Tonelli; n. il 9/8/1938 a Monzuno. Nel 1943 residente a Marzabotto. Venne ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, insieme con la madre* e i fratelli Albina*, Anna*, Luigi* e Prima*.

Luccarini Folco, da Ostilio; n. il 30/5/1928 a Lama Mocogno (MO); ivi residente nel 1943. Studente. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 5/5/44 alla Liberazione.

Luccarini Gildo, da Angelo e Stella De Luca; n. il 17/7/1917 a Castel di Casio; ivi residente nel 1943. Riconosciuto benemerito.

Luccarini Giorgio, «Pippo», da Abele e Letizia Stanzani; n. il 17/10/1926 a Zola Predosa ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi con funzione di intendente e operò a Zola Predosa. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 9/12/43 alla Liberazione.

Luccarini Giuseppe, da Alberto e Caterina Ruggeri; n. il 19/4/1919 a Monzuno. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Vigile urbano. Prestò servizio militare a Firenze in aeronautica dal 10/5/39 all'8/9/43. Fu attivo a Sasso Marconi nella 9^a brg S. Justa. Riconosciuto patriota dall'1/4/44 all'1/12/44.

Luccarini Lina, da Giovanni e Giuseppina Bartolini; n. 1^a8/12/1922 a Castello di Serravalle. Nel 1943 residente a Bologna. 4^a elementare. Casalinga. Militò nel btg Pasquali della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Castenaso. Fu incarcerata a Bologna dal 19 al 23/11/44. Riconosciuta partigiana dall'1/5/44 alla Liberazione.

Luccarini Luigi, da Angelo ed Ermelinda Pazzaglia; n. il 26/2/1923 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo con funzione di ispettore organizzativo. Soprannominato dai compagni «l'uomo coraggioso», cadde in uno degli ultimi scontri con i tedeschi prima della liberazione di Castiglione dei Pepoli, il 27/9/1944. Riconosciuto partigiano dal 10/12/43 al 27/9/44. [A]

Luccarini Luigi, da Arnaldo e Amalia Galletti; n. il 24/12/1921 a Crespellano. Nel 1943 residente a Milano. Fu attivo nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/1/45 alla Liberazione.

Luccarini Luigi, da Gaetano e Maria Tonelli; n. il 24/7/1935 a Monzuno. Nel 1943 residente a Marzabotto. Venne ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, insieme con la madre* e i fratelli Albina*, Anna*, Cesare* e Prima*.

Luccarini Mentore, «Gigi», da Rutilio e Augusta Gubellini; n. il 19/2/1920 a Monteveglio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare nei carristi dall'1/2/40 all'8/9/43. Militò nel btg Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Monte Vignola (Monte S. Pietro). Riconosciuto partigiano dal 30/7/44 alla Liberazione.

Luccarini Nino, da Alberto e Caterina Ruggeri; n. il 20/8/1927 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fattorino. Fu attivo nella 9^a brg S. Justa. Riconosciuto patriota dall'1/3/44 alla Liberazione.

Luccarini Nino, «Bulgarelli, Guerrino», da Germano e Giuseppina Bartolini; n. il 28/11/1916 a Castello di Serravalle. Nel 1943 residente a Bologna. 4^a elementare. Meccanico. Prestò servizio militare nel genio in Francia. Impegnato nella lotta di liberazione fin dagli inizi promosse e coordinò le prime formazioni partigiane operanti nella zona Budrio - Castenaso. Comandò il btg Pasquali della 4^a brg Venturoli Garibaldi dalla sua costituzione, guidando le SAP della zona S. Vitale. Il 20/9/44, catturato da 5 militi della GNR, approfittando «di un attimo di distrazione dei fascisti», strappò loro un fucile, ne ferì tre e si mise in salvo. Nuovamente catturato in via Fossolo, venne poi ucciso il 22/11/1944. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 al 22/11/44. Il suo nome è stato dato a un giardino di Bologna. [A]

Luccarini Oreste, detto Ugo, da Angelo e Annina Carboni; n. il 20/1/1908 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Luccarini della brg Stella rossa Lupo con funzione di vice commissario di compagnia e operò a Castiglione dei Pepoli. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 9/9/43 alla Liberazione.

Luccarini Pasquale, «Lele», da Abele e Letizia Stanzani; n. il 3/5/1921 a Zola Predosa ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio alla Weber. Prestò servizio militare in aeronautica dal 3/5/41 all'8/9/43 con il grado di aviere scelto. Entrato subito dopo l'8/9/43 nella lotta di liberazione venne nominato vice comandante del btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Zola Predosa. Catturato dai tedeschi nel rastrellamento di Ponte Ronca del 3/4/45 venne trasferito nelle carceri di S. Giovanni in Monte (Bologna) da dove riuscì a fuggire il 18/4/45. Rimase ferito il 20/4/45 nello scontro che il btg sostenne a Monte Capra con un forte contingente di tedeschi appostatosi nel bosco. Riconosciuto partigiano dal 15/9/43 alla Liberazione. [AQ]

Luccarini Prima, da Gaetano e Maria Tonelli; n. il 14/11/1920 a Monzuno. Nel 1943 residente a Marzabotto. Casalinga. Venne uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, insieme con la madre* e i fratelli Albina*, Anna*, Cesare* e Luigi*.

Luccarini Rita; n. il 24/7/1935. Nel 1943 residente a Marzabotto. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto.

Lucchesi Ulisse, da Teofilo e Benedetta Dini; n. il 15/3/1886 a Firenze. Giornalista. Iscritto al PSI e al PSUI. Redattore de "La Squilla", il settimanale bolognese socialista, si dimise dal giornale e dal partito nell'estate 1914 perché favorevole all'intervento italiano in guerra. Entrò nel "Giornale del Mattino", il quotidiano bolognese della massoneria. Il 18/12/14 fu tra i fondatori del Fascio democratico di resistenza. Fece parte della redazione de "La Riscossa", il periodico del Fascio, sino alla primavera del 1915, quando partì volontario per il fronte. Fu fatto prigioniero. Nel dopoguerra entrò nella redazione de "il Resto del Carlino". Il 9/4/19 fu uno dei fondatori del Fascio di combattimento di Bologna e venne eletto nella commissione stampa. Fece parte del gruppo — formato da Pietro Nenni, Guido* e Mario Bergamo*, Adelmo Pedrini* e altri — che diede un indirizzo democratico, non antioperaio e antimussoliniano al Fascio bolognese. Quando, al suo interno, prevalse il gruppo reazionario guidato da Leandro Arpinati, uscì dal Fascio divenendo oppositore del nuovo corso politico. Entrò nella redazione de "La Riscossa dei legionari fiumani" e

dalle colonne di questo periodico condusse una dura polemica contro il Fascio bolognese. Pubblicò le sue note nella rubrica «Sull'incudine» firmandole «il fabbro» e «L'ex scribacchino della Squilla». Pubblicò articoli contro il fascismo anche su “L’Iniziativa”, il settimanale regionale del PRI. Per questa sua attività pubblicistica antifascista subì varie aggressioni. Il 13/2/22, mentre si trovava nel caffè Medica, il ritrovo dei fascisti bolognesi, fu aggredito da alcuni squadristi guidati da Gino Baroncini. L’Associazione stampa protestò contro l’aggressione, a differenza de “il Resto del Carlino”, il giornale dove lavorava, che cercò di minimizzare. La sera del 10/3/22 — al termine di una celebrazione di Giuseppe Mazzini, organizzata dal PRI — stava camminando sotto le logge del Pavaglione con alcuni amici, quando fu aggredito e picchiato a sangue, con una spranga di ferro, da una squadra fascista guidata da Arconovaldo Bonacorsi. Questi incitava gli squadristi gridando: «Dalli al fabbro!». Per le gravissime ferite riportate, rimase in ospedale quasi un mese. Qualche tempo dopo abbandonò Bologna e si recò a Milano dove divenne redattore de “La Giustizia”, il quotidiano del PSUI. Nel 1927 fu espulso dall’Albo dei giornalisti perché non iscritto al PNF. Il 17/2/38 fu radiato dall’elenco dei sovversivi. [O]

Lucchetti Domenico, «Lungo», da Giuseppe e Imelde Vincinelli; n. il 27/10/1927 a Camugnano. Nel 1943 residente a Bologna. Studente. Militò nella brg GL Montagna e operò a Gaggio Montano. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 alla Liberazione.

Lucchetti Mario, da Amedeo; n. l'11/4/1920 a Livorno. Fu attivo nella 9^a brg S.Justa. Riconosciuto patriota dal 15/3/44 alla Liberazione.

Lucchi Ada, da Adelmo e Maddalena Sassari; n. il 9/2/1923 a Calderara di Reno. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Impiegata. Fu membro del CUMER. Riconosciuta partigiana con il grado di capitano dall'1/11/43 alla Liberazione.

Lucchi Alfa, da Adelmo e Maddalena Sassari; n. il 19/9/1924 a Calderara di Reno. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Infermiera. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta partigiana con il grado di sottotenente dall'1/10/43 alla Liberazione.

Lucchi Angiolina, da Raffaele ed Erminia Comani; n. il 2/5/1909 a Calderara di Reno. Operaia. Iscritta al PCI. Il 30/8/39 - dopo la condanna del marito Libero Malaguti*, ad opera del Tribunale speciale - venne ammonita. Il 18/8/43 - dopo la caduta del regime - nella sua pratica fu annotato: «non ha dato finoggi prove concrete e sicure di ravvedimento. Viene vigilata».[O]

Lucchi Armando, da Giuseppe ed Ernesta Cerioli; n. il 24/4/1906 a Monterenzio; iviresidente nel 1943. 3^a elementare. Bracciante. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Ca' del Vento (Monterenzio). Riconosciuto partigiano dal 13/11/43 alla Liberazione.

Lucchi Aurelio, da Giacomo ed Adele Emilia Cocchi; n. il 20/5/1892 a Rimini. Operaio. Iscritto al PSI e poi al PCI. La sera del 28/5/21 si trovava nella sede del circolo socialista A. Costa, in vicolo Bighini a Imola, dove stava partecipando a una festa, quando nel locale fecero irruzione numerosi fascisti armati che spararono ripetutamente sui presenti. Nella sparatoria rimase ferito unitamente a Paolo Baroncini*, Eugenio Casadio Pirazzoli*, Luigi Dardi*, Domenico Ferri*, Carlo Loreti* ed Ezio Zanelli*. Arrestato nell'autunno 1926 a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 vennero prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali. Con sentenza del 16/8/28 fu nuovamente prosciolto dall'accusa di associazione comunista e propaganda sovversiva per non luogo a procedere. [B-O]

Lucchi Aurora, da Massimo ed Elisa Coriandoli; n. il 9/1/1902 a Castel d'Aiano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Possidente. Militò nella brg GL Montagna. Il 28/9/44 fu

catturata dalle SS unitamente ad una settantina di persone, — in massima parte donne, vecchi e bambini — nel corso di un rastrellamento di rappresaglia effettuato per un attacco che la brg GL Montagna aveva sferrato contro un'autocolonna tedesca in località Ronchidoso di Sotto (Gaggio Montano). Venne fucilata dalle SS il 29/9/1944, in località Casone della Lamma di Ronchidoso, insieme con altre 61 persone. Altre 2 erano state fucilate il giorno prima. Tutti i cadaveri vennero dati alle fiamme. Riconosciuta partigiana dal 10/6/44 al 29/9/44. [O]

Lucchi Danilo, «Mitraglia», da Alberto e Genoveffa Bertarini; n. l'8/11/1927 a Zocca (MO). Nel 1943 residente a Castel d'Aiano. Licenza elementare. Colono. Militò nella brg Folloni della div Modena e operò a Castel d'Aiano. Riconosciuto partigiano dal 7/8/44 alla Liberazione.

Lucchi Ettore, da Mariano e Adelina Neri n. il 21/11/1910 a S. Lazzaro di Savena; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Inserviente presso l'ospedale S. Orsola. Fu attivo nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Ca' del Vento (Monterenzio). Riconosciuto patriota dall'1/7/44 alla Liberazione.

Lucchi Floria, da Domenico e Pia Cevenini n. il 17/4/1916 a Basilea (Svizzera). Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Operaia. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal luglio 1944 alla Liberazione.

Lucchi Gemma, «Scopa Bionda», da Casimiro e Ida Magnani; n. il 4/9/1904 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Vergato. 4^a elementare. Casalinga. Militò nella 9^a brg S. Justa e operò a Porretta Tenne e a Sasso Marconi. Riconosciuta partigiana dal 9/7/44 alla Liberazione.

Lucchi Giovanni, da Silvio e Amalia Querceti; n. il 27/3/1929 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Colono. Il 23/7/1944 fu rastrellato dalle SS tedesche e fucilato in località Bozzo (Grizzana), su Monte Stanco, con altre 6 persone, tra le quali il fratello Giuseppe*. [O]

Lucchi Giuseppe, da Silvio e Amalia Querceti; n. il 5/11/1919 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Colono. Il 23/7/1944 fu rastrellato dalle SS tedesche e fucilato in località Bozzo (Grizzana), su Monte Stanco, insieme con altre 6 persone, tra le quali il fratello Giovanni*. [O]

Lucchi Lino, «Tedesco», da Ancilla Lucchi n. il 2/5/1927 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Rimasto orfano, venne allevato dai nonni, antifascisti. Non ancora diciassettenne, entrò nel movimento resistenziale, recuperando armi e munizioni. Insieme con Gino Ventura* «rubò ai tedeschi un fucile mitragliatore che consegnò ad Armando Gandolfi* per il movimento partigiano». Militò nella 9^a brg S. Justa e operò a Sasso Marconi. Riconosciuto partigiano dal 20/2/44 alla Liberazione. [AQ]

Lucchi Lino, da Augusto e Lucia Negri; n. il 6/6/1921 a Camugnano. Nel 1943 residente a Bologna. 1^a avviamento professionale. Elettromeccanico. Collaborò con la 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 15/4/44 al 15/4/45.

Lucchi Nerio, da Viscardo e Carolina Scardovi Casadio; n. il 28/6/1927 a Imola; ivi residente nel 1943. Studente. Seguendo l'esempio del padre* entrò nel movimento resistenziale. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola e nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 10/11/43 al 14/4/45.

Lucchi Salvatore, da Giuseppe; n. nel 1908. Fu attivo nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto patriota.

Lucchi Tonino, da Aurelio e Ida Forni; n. il 17/1/1922 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. 2^a avviamento professionale. Cantoniere. Prestò servizio militare a Pavia e a Roma in aeronautica dal 21/4/42 all'8/9/43. Entrò nell'organizzazione resistenziale di S. Giovanni in Persiceto all'inizio del 1944 «completamente digiuno di politica, animato solo dall'istinto di essere

contrario alla guerra e alla dittatura». Svolse inizialmente attività di propaganda. L'attività militare, «anche se il numero dei partigiani era notevole» fu più limitata per evitare rappresaglie nei confronti della popolazione. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi con funzione di commissario politico di compagnia. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/5/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [AQ]

Lucchi Viscardo, da Giacomo e Adele Emilia Cocchi; n. il 31/8/1895 a Rimini (FO). Nel 1943 residente a Imola. Ceramista. Nel settembre 1926 venne nominato segretario del PCI in sostituzione di Ezio Zanelli*. Nell'autunno 1926 a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. Gli arresti investirono 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali. Nel 1927 entrò a far parte, in rappresentanza del PCI, del comitato prò vittime politiche sorto nell'imolese. Nel 1930, scoperta l'organizzazione comunista imolese (89 furono gli arrestati), con sentenza del 22/5/31, venne stralciato dal processo perché latitante. Accusato di attività comunista e antifascista all'estero, il 10/9/40 fu assegnato al confino per 5 anni. Venne liberato dopo il 25/7/43. Alla fine del 1943 il suo nome fu incluso nella lista di proscrizione, con altri 71 antifascisti, preparata dal PFR di Imola. [AR]

Lucchi Walter, da Viscardo e Carolina Scardovi Casadio; n. il 16/4/1925 a Imola; ivi residente nel 1943. Studente. Antifascista, insieme con il padre* dopo l'8/9/43 venne incluso nella lista dei proscritti compilata dai fascisti imolesi. Riuscì a sfuggire all'arresto perché avvertito per tempo da Antonio Ronchi*. [AQ]

Lucchini Bruno, da Arturo e Francesca Monterumici; n. il 20/10/1918 a Bologna ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Ferroviere. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di ispettore di compagnia. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 29/1/44 alla Liberazione.

Lucci Silvana, da Manlio e Carmela Tumiotto; n. il 17/12/1924 a Pegli (GE). Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di abilitazione magistrale. Insegnante. Fu membro del CUMER. Riconosciuta partigiana dal 1/1/6/44 alla Liberazione.

Lucerni Tommaso, n. il 4/4/1884 a Castel S. Pietro Terme. Tranviere. Venne arrestato sul finire del 1938 quale membro dell'organizzazione comunista attiva all'interno dell'Azienda tranviaria bolognese e in alcuni comuni della provincia. Con sentenza istruttoria del 16/6/39 venne rinviato al Tribunale speciale che il 21/7/39 lo assolse dall' accusa di ricostruzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda.

Luci Sergio, da Guerrino e Caterina Nanni n. il 6/11/1924 a Pianoro. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi con funzione di capo squadra, e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 10/7/44 al 22/2/45.

Luciani Giuseppina, n. nel 1894. Operaia. Fu arrestata nel maggio del 1940 a Bologna perché, licenziata dal lavoro, scrisse al Comando del Corpo d'armata: «Il Regime fascista ha fatto della nostra bella Italia un luogo di ladri, prostitute e di deboli esauriti per fame». Venne condannata a 20 giorni di carcere e diffidata. [CA]

Luciano Giovanni Battista, da Pietro e Caterina Casalini; n. il 7/6/1907 a S. Pietro Monterosso (CN). Nel 1943 residente a Vergato. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando con funzione di ispettore e operò a Susano (Vergato), dove venne fucilato il 26/10/1944. Riconosciuto partigiano dal 21/4/44 al 26/10/44.

Lugari Arturo, da Vasco ed Ester Morselli; n. il 22/4/1927 a Modena. Nel 1943 residente a Bologna. Studente. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di commissario politico di plotone e operò a Bologna. Venne fucilato a S. Luca (Bologna) il 14/9/1944. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 14/9/44.

Lugli Cesare. Ferroviere. Iscritto al PSI. Il 20/6/23 fu licenziato dalle FS per motivi politici, con la formula dello «scarso rendimento di lavoro». [O]

Lullini Angelo, «Angelino», da Albino e Pelagia Zuccheri; n. il 22/5/1897 a Molinella. 3^a elementare. Bracciante. Iscritto al PSI. Il 4/9/21, insieme con numerosi altri militanti socialisti, prese parte a uno scontro a fuoco con i fascisti a Mezzolara (Budrio). Un socialista e un fascista restarono uccisi. Il 7/1/22 fu arrestato assieme ad una quarantina di militanti socialisti. Il 28/5/23, insieme con altri 24 compagni, comparve davanti alla corte d'assise di Bologna per rispondere di omicidio e costituzione di banda armata. I giudici, anche in considerazione del fatto che il fascismo era al potere, ebbero la mano particolarmente pesante con alcuni imputati. L'8/6/23 fu assolto e scarcerato dopo aver scontato ventuno mesi di carcere preventivo.[O]

Luisada Aldo, da Ezio ed Elisa Rignano; n. il 26/6/1901 a Firenze. Nel 1938 residente a Bologna. Laureato in medicina. Iscritto al PNF dal 1927. Essendo ebreo, fu espulso dall'Albo dei medici nel 1939, a seguito dell'entrata in vigore della legislazione per la "difesa della razza". Lasciò l'Italia con la famiglia e si trasferì a Chicago (USA). [O]

Lumaca Giuseppe, da Vito e Angela Latilla; n. il 30/11/1921 a Taranto. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Fu attivo nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto patriota dal febbraio 1944 alla Liberazione.

Luminasi Italo, da Francesco e Anna Ragazzini; n. il 17/6/1921 a Medicina; ivi residente nel 1943. Laureato in lettere e filosofia. Prese parte alla lotta di liberazione in Bosnia (Jugoslavia). Militò nella 3^a brg Garibaldi. Ferito in combattimento a Veascienica (Bosnia) morì il 31/3/1944. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 31/3/44. Gli è stata conferita la medaglia d'argento al valor militare alla memoria con la seguente motivazione «Ufficiale dotato di elevate virtù militari e spiccato senso del dovere, all'atto dell'armistizio aderiva con entusiasmo alla decisione del proprio comandante di divisione di resistere con le armi alle imposizioni del comando germanico ed iniziava una nuova campagna al comando di un plotone mortai da 81 distinguendosi ripetutamente per valore e perizia. Durante un attacco di sorpresa da parte di soverchianti e bene armate truppe nemiche, organizzava a difesa, con rara perizia, il suo plotone mortai, e noncurante del pericolo, a distanza ravvicinata, iniziava un furioso combattimento che impegnava fortemente il nemico. Presente ovunque si ravvisava necessaria la sua presenza per il buon esito dell'azione incitava con l'esempio e la parola i suoi uomini alla disperata lotta finché colpito a morte da una raffica di mitraglia cadeva eroicamente». *Montenegro - Bosnia, 8 settembre 1943 - 31 marzo 1944*.

Luminasi Nerino, da Rosa Luminasi; n. il 17/2/1928 a Medicina; ivi residente nel 1943. Commesso. Militò nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto partigiano dal 9/9/44 alla Liberazione.

Luminasi Nicola, da Pietro e Virginia Palmirani; n. il 16/8/1868 a Medicina. Tipografo. Iscritto al PSI. Fu uno dei pionieri del movimento socialista e operaio nella bassa bolognese. Nel 1891 la polizia diede di lui questo giudizio: «È uno dei più caldi e fanatici socialisti e dei suoi principi fa continua propaganda. Gode molto ascendente sugli altri, appunto perché si appalesa uomo d'azione». Finì in carcere, per la prima volta, nel 1894, quando promosse a Medicina una manifestazione per celebrare il I° Maggio. L'8/9/97 fu arrestato a Crevalcore perché «cantava l'inno dei lavoratori del Turati». Il 25/4/98 nuovo arresto e denuncia, a Castel S. Pietro Terme, per avere

«eccitato gli operai allo sciopero». Lo stesso anno, l'8/5, fu arrestato a Medicina per avere promosso una manifestazione contro il «rincarare del pane». Nel 1899 fu schedato. Nel 1900 divenne segretario della sezione del PSI di Medicina, consigliere comunale e fu tra i fondatori della Lega braccianti. Nello stesso periodo fu anche dirigente della Federterra provinciale e nazionale. All'avvento della dittatura fu più volte bastonato dai fascisti e l'8/10/22 gli bruciarono la tipografia a Medicina, per cui perse per sempre la sua fonte di sostentamento. Qualche settimana dopo lo sequestrarono, gli tagliarono la barba e lo bandirono dal comune. «Ieri sera» - scrissero i fascisti in un manifesto affisso a Medicina - «Nicolino Luminasi ha lasciato “il pelo” ai fascisti. È un acconto dato in attesa del saldo a chi tra le tante colpe ha anche quella di avere aizzato gli incoscienti contro i combattenti». Costretto a lasciare Medicina, si trasferì a Roma, dove restò sino al 1928, facendo lavori saltuari per vivere. Tornato a Medicina, nel 1929 fu costretto dai fascisti a lasciare nuovamente il comune e si trasferì a Bologna, sempre controllato dalla polizia. Poté tornare a Medicina dopo la Liberazione. Qualche anno dopo morì in un ospizio di mendicizia. [O]

Lumini Carolina, da Enrico e Adalgisa Arginetti; n. il 13/9/1900 a S. Benedetto Val di Sambro. Licenza elementare. Casalinga. Antifascista. Il 23/11/28 fu arrestata, con la madre*, per avere detto in pubblico: «Accidenti alla donna che non uccise Mussolini». Denunciata alla magistratura ordinaria, il 26/10/29 fu assolta per insufficienza di prove e liberata. Il 21/11/37 venne radiata dall'elenco dei sovversivi. [O]

Lumini Gino, «Remo», da Elia e Carolina Lumini; n. il 31/3/1924 a Monzuno. Nel 1943 residente a S. Benedetto Val di Sambro. 3^a elementare. Colono. Prestò servizio militare nel genio dal 19/5 all'8/9/43. Fu attivo nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto patriota.

Lumini Maria, da Romano e Augusta Gabrielli; n. l'8/9/1924 a S. Benedetto Val di Sambro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Fu attiva nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuta patriota dall'1/5/44 alla Liberazione.

Lunati Elviro; da Rosa Montecchi; n. il 14/12/1860 a Imola. Negoziante. Iscritto al PRI e poi al PSI. Nel 1879 fu arrestato per «associazione criminosa», essendo attivista repubblicano, e nel 1894 schedato. Trasferitosi a Bologna nel 1900, nel 1911 fu radiato dall'elenco degli schedati e nel 1931 da quello dei sovversivi. Fu controllato sino al 2/3/42. [O]

Lunghi Conciano, da Cesare e Nerina Nanni; n. il 23/5/1912 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ambulante. Fu attivo nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 18/9/44 alla Liberazione.

Lunghi Mario, «Biondo», da Cesare e Nerina Nanni; n. il 26/6/1913 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Militò nel 5^o btg Rosini della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 alla Liberazione.

Luparesi Francesco, da Carlo Alberto e Giacoma Pirazzoli; n. il 6/6/1924 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Orticoltore. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dall'8/9/44 al 14/4/45.

Luparesi Giuseppe, «Fritz», da Primo e Letizia Zambrini; n. il 18/9/1926 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ortolano. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dall'1/7/44 al 14/4/45.

Lupi Albertino, da Ettore; n. nel 1916. Fu attivo nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota.

Lupo Cosimo, da Francesco e Maria Magazzini; n. il 24/9/1913 a Grottaglie (TA). Nel 1943

residente a Bologna. Laureato in giurisprudenza. Commissario di PS. Aderente ad PdA, militò nell'8^a brg Masia GL. Incarcerato in S. Giovanni in Monte (Bologna), il 5/4/45, insieme con Giuseppe Scarani* e altri dodici detenuti, riuscì a fuggire. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione. [A]

Luppi Ada, da Umberto ed Enrica Zini; n. il 31/5/1909 Sala Bolognese. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaia. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuta partigiana dal 15/6/44 alla Liberazione.

Luppi Agostino, da Alberto ed Elisa Landuzzi; n. il 30/3/1924 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Il fratello Amedeo* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Luppi Alberto, da Giovanni e Ida Cavalieri n. il 4/2/1927 a Castelfranco Emilia (BO) ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal 20/5/44 al 30/4/45.

Luppi Aldo, da Angelo e Maria Ballarini; n. il 6/8/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di abilitazione magistrale. Insegnante elementare. Militò nella 170^a brg Garibaldi e operò a Milano, con il grado di comandante di compagnia. Riconosciuto partigiano dal 20/9/43 alla Liberazione.

Luppi Alfredo, da Ferdinando e Ida Gabrielli; n. il 2/3/1919 a Crevalcore. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Agente di custodia. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione.

Luppi Amedeo, da Adolfo e Iride Bevilacqua n. il 31/7/1914 a Quistello (MN). Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. 4^a elementare. Bracciante. Collaborò con la 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Luppi Amedeo, da Alberto ed Elisa Landuzzi; n. 1^o8/9/1906 ad Anzola Emilia. Nel 1943 residente a Crespellano. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Crespellano. Venne fucilato per rappresaglia il 2/7/1944 a Calcara (Crespellano) insieme con Alfonso Guizzardi* e Lionello Zini*. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 2/7/44.

Luppi Armando, da Attilio e Alberta Ferriani; n. il 26/8/1920 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. Colono. Collaborò con la brg Pini Valenti della 2^a div Modena Pianura. Riconosciuto benemerito dal 15/6/44 alla Liberazione.

Luppi Augusto, da Alberto ed Elisa Landuzzi; n. il 30/3/1924 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Verniciatore. Militò ad Anzola Emilia e a Bologna nel btg Artioli della 63^a brg Bolero Garibaldi e nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Il fratello Amedeo* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Luppi Enzo, da Antonio e Rosa Stancari; n. il 3/6/1925 a Vigarano Mainarda (FE). Nel 1943 residente a Galliera. 2^a elementare. Bracciante. Fu attivo a Galliera nel btg Lucarelli della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 20/5/44 alla Liberazione.

Luppi Ernesto, da Raffaele e Clotilde Zironi; n. il 27/7/1882 a Crevalcore. Calzolaio. Iscritto al PSI. Per la sua attività politica venne segnalato dalla polizia nel 1912. Fu controllato sino al 12/6/39, quando venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Luppi Ettore, da Antonio e Rosa Stancari n. il 19/5/1922 a Vigarano Mainarda (FE). Nel 1943 residente a Galliera. 2^a elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria dal febbraio 1942 al 17/8/43. Fu attivo a Galliera nel btg Lucarelli della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota

dal 20/5/44 alla Liberazione.

Luppi Gaetano, da Raffaele e Bianca Pederzini; n. il 14/5/1927 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. Bracciante. Fu attivo nella brg Pini Valenti della 2^a div Modena Pianura. Riconosciuto patriota.

Luppi Giuseppe, da Giovanni e Brunilde Ghelfi; n. il 12/8/1908 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. Operaio. Collaborò con la 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/1/45 alla Liberazione.

Luppi Ilvo, da Alfeo e Iside Lamberti; n. l'11/11/1925 a Crevalcore. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Calzolaio. Fu attivo nel btg Tampellini della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/8/44 alla Liberazione.

Luppi Ilvo, da Luigi ed Elvira Gabrielli; n. il 3/3/1927 a Crevalcore. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Barbiere. Militò nel 3^o btg Ciro della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Luppi Leone, «Tigre», da Francesco ed Elinda Sacchi; n. il 28/1/1913 a Sala Bolognese. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio alla Ducati. Militò nel 4^o btg Pinardi della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di commissario politico di compagnia. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 10/11/43 alla Liberazione.

Luppi Luigi, da Giuseppe e Tersilla Ferriani; n. l'11/11/1919 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Sarto. Collaborò con Pini Valenti della 2^a div Modena Pianura. Riconosciuto benemerito dal 15/9/44 alla Liberazione.

Luppi Oddino, da Luigi ed Elvira Gabrielli; n. il 30/4/1915 a Crevalcore. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Licenza elementare. Operaio alla Calzoni. Prestò servizio militare in fanteria. Militò nel 4^o btg Pinardi della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Luppi Oliviero, da Guido e Nina Artioli; n. il 24/9/1922 a Mirandola (MO). Nel 1943 residente a Crevalcore. Bracciante. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 26/5/44 alla Liberazione.

Luppi Ottavio, da Giovanni e Brunilde Ghelfi; n. il 26/9/1909 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. 1^a avviamento professionale. Muratore. Collaborò a Crevalcore con la brg Pini Valenti della 2^a div Modena Pianura. Riconosciuto benemerito dal 5/1/45 al 30/4/45.

Luppi Sergio, da Alfeo e Iside Lamberti; n. il 10/1/1924 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Fu attivo nel btg Tampellini della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 6/6/44 alla Liberazione.

Luppi Tristano, da Giuseppe e Bianca Gessi; n. il 28/1/1919 a Pieve di Cento. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Manovale. Fu attivo nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto patriota.

Luppoli Ferdinando, n. il 24/9/1921 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Casalfiumanese. 3^a elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Lusa Aldo, «Tarzan», da Leopoldo e Maria Marri; n. 1/1/5/1913 ad Argenta (FE). Nel 1943

residente a Medicina. 3^a elementare. Colono. Prestò servizio militare in artiglieria. Militò nel btg Morara della 5^a brg Bonvicini Matteotti con funzione di comandante di compagnia e poi di btg e operò a Medicina. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/4/44 alla Liberazione.

Lusardi Dante, da Attilio e Gemma Preti; n. il 26/12/1907 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Collaborò con il btg Tempesta della brg Pini Valenti della 2^a div Modena Pianura. Riconosciuto benemerito dall'1/1/45 al 30/4/45.

Lutti Faustino, da Valerio ed Elena Valandrini; n. il 6/2/1909 a Zocca (MO). Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. 3^a elementare. Operaio. Collaborò con la 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/1/44 alla Liberazione.

Luzzatto Giacomo, da Gustavo e Adele Curiel; n. il 6/6/1881 a Trieste. Pur essendo ebreo, non apparteneva alla Comunità israelitica bolognese. Fu catturato a Bologna il 16/5/44 dalle SS tedesche e associato alle carceri di S. Giovanni in Monte. Il 6/6/44 venne trasferito in un lager di sterminio. [O]